



IL PERCORSO DELLA SINDONE E LA SUA VENERAZIONE LEGATE ALLA STORIA DELLA LITURGIA E DELLA MUSICA SACRA: UNO STRAORDINARIO INTRECCIO CON LA PREGHIERA CANTATA A INIZIARE DAI PRIMI SECOLI

THE JOURNEY OF THE SHROUD AND ITS VENERATION LINKED TO THE HISTORY OF THE LITURGY AND SACRED MUSIC: AN EXTRAORDINARY INTERTWINING WITH SUNG PRAYER BEGINNING IN THE FIRST CENTURIES

Vittorio Montisi¹

RIASSUNTO – Un campo di ricerca ancora inesplorato e che invece merita di essere posto in primo piano. Perché la **Liturgia** e di conseguenza anche la **Musica Sacra**, come confermato dalle tradizioni e dai numerosi documenti, possono testimoniare che la **Sindone** era presente e venerata sin dai primi secoli. La ricerca scientifica, con la sua esplosione avvenuta a partire da 1898, ha

offuscato o addirittura cancellato quello che è il vero valore spirituale di questo sacro telo. La mia ricerca, mettendo nel giusto risalto il grande valore della **Liturgia**, vuole essere un invito a recuperare le tradizioni per riprendere con vera devozione le festività dimenticate con le relative liturgie che si adattano a corredo delle ostensioni che non devono essere esclusivamente una dimostrazione della conoscenza degli



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

studi scientifici ma anche un'occasione di meditazione, di contemplazione e di profonda riflessione sul mistero della Passione e Risurrezione di Gesù Cristo.

PAROLE CHIAVE – Sindone; Liturgia; Musica; Passione; Risurrezione.

ABSTRACT – A still unexplored field of research that deserves recognition. Because the liturgy, and therefore sacred music, as confirmed by tradition and numerous documents, can attest to the Shroud's presence and veneration dating back to the earliest centuries. Scientific research, beginning in

Liturgia e Musica Sacra

Un campo di ricerca ancora inesplorato e che invece merita di essere posto in primo piano. Perché la **Liturgia** e di conseguenza anche la **Musica Sacra** come confermato dalle tradizioni e dai numerosi documenti, possono testimoniare che la **Sindone** era presente e venerata ininterrottamente sin dai primi secoli. La ricerca scientifica con la sua esplosione avvenuta a partire da 1898 ha offuscato o addirittura cancellato quello che è il vero valore spirituale di questo sacro telo. La mia ricerca, mettendo nel giusto risalto il grande valore della **Liturgia**, vuole essere un invito a

1898, has obscured or even erased the true spiritual significance of this sacred cloth. My work, by emphasizing the great value of the liturgy, aims to invite a rediscovery of traditions and a genuine renewal of the forgotten festivities and their associated liturgies. These celebrations should not only showcase scientific knowledge but also serve as opportunities for meditation, contemplation, and deep reflection on the mystery of Jesus Christ's Passion and Resurrection.

KEYWORDS – Shroud; Liturgy; Music; Passion; Resurrection.

recuperare le tradizioni per riprendere intensamente le festività dimenticate con le relative liturgie che si adattano a corredo delle ostensioni che non devono essere esclusivamente una dimostrazione della conoscenza degli studi scientifici ma anche un'occasione di meditazione, di contemplazione e di profonda riflessione sul mistero della Passione e Risurrezione di Gesù.

Per conoscere intimamente e completamente qualcosa occorre cominciare dalla sua **Storia** quindi, nel caso della Sindone, rivolgere l'attenzione al suo percorso, iniziando dalle sue origini, dalle



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

lingue (ebraico, semitico, greco, latino) che ne hanno riferito e onorato l'esistenza a partire dal primo secolo, individuando i luoghi dove è passata, l'interesse che ha suscitato nel tempo e i riflessi che la sua presenza e la sua venerazione hanno influenzato e definito scelte e forme espressive come **Liturgia, Musica, Pittura**, particolarmente legate ai suoi contenuti più profondi.

Il **Canto cristiano**, o meglio, **Pregiera cantata**, ha una sua storia che parte da lontano e, nella sua evoluzione nel tempo, ha viaggiato, arrivando fino a noi, presumibilmente, con lo stesso percorso della Sacra Sindone e con la sua venerazione essendo sicuramente conosciuta nel mondo intero cristiano. Questo spiegherebbe meglio, o aprirebbe una nuova luce per conoscere le varie trasformazioni che il **Canto**, sia dal punto di vista testuale/linguistico che dal punto di vista musicale, ha subito nel tempo e nei vari luoghi dove è passato. Una storia parallela ad altre forme espressive come la formulazione delle **Cerimonie liturgiche** e le Immagini visive che hanno generato determinati stili artistici con mezzi e forme particolari che l'indagine **archeologica e paleografica** sa

perfettamente datare, studiare e identificare.

È opportuno quindi partire dalle origini e al formarsi delle prime comunità perché già negli Atti e nelle Lettere di san Paolo e Apostoliche, si parla di **Salmi, Inni e Canti**:

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano **inni** a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. (At 16,25)

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con **salmi, inni e canti ispirati**, con gratitudine, **cantando** a Dio nei vostri cuori. (Col 3,16)

[...] intrattenendovi fra voi con **salmi, inni, canti ispirati**, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore... (Ef 5,19)

Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti **inni di lode**. (Gc 5,13)

Quindi il **Canto cristiano** che nel tempo, e che oggi chiamiamo **Canto gregoriano**, ha avuto origine, come un tenero germoglio, innestato sui canti della Sinagoga (*Amen*,



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Alleluia)¹ in uso nelle prime comunità cristiane, e, come riferito negli Atti degli Apostoli e in altri documenti, già prima degli anni 70 d.c. (Distruzione di Gerusalemme). **Salmi, Inni e Canti ispirati** che, trasferiti poi da san Paolo a Roma, subirono, negli anni successivi, l'influsso di svariati modi e linguaggi provenienti da Siria, Asia Minore e Bisanzio, con l'importante presenza della lingua greca, fino al IV secolo in cui avverrà una sorta di ulteriore fusione tra canto Romano, Ambrosiano, Gallicano (Francia) e Mozarabico (Spagna) e accettando, come testo, in sostituzione del greco, solo la lingua latina che, con l'uso della Vulgata di san Girolamo, entra nella liturgia e viene riconosciuta l'unica lingua liturgica ufficiale in uso nella Chiesa cattolica fino al Vaticano II ma rimanendo sempre la lingua della chiesa universale.

Una sorta di ontogenesi inserita in una filogenesi abbastanza ricca di varianti. Un vero manufatto **archeologico itinerante** inizialmente trasmesso e diffuso solo oralmente e la cui prima notazione, oggetto ancora di studi paleografici, incomincia ad apparire a partire

almeno dal V secolo.

Quindi un modo di pregare cantando con melodie che poi verranno raccolte e ordinate alla fine del VII secolo da papa Gregorio Magno assumendo il nome di **Canto Gregoriano** e denominato e ricordato come *Antiphonarium* cento. Un canto di valore inestimabile oggi purtroppo in disuso ma presente nelle preziose raccolte come il **Graduale Romanum, Triplex e Sextuplex** e nel più conosciuto e diffuso "**Liber Usualis**", l'edizione curata dai monaci Benedettini di Solesmes a cui, qui, per semplificare, mi riferisco e da cui sono estratti gli esempi musicali riportati.

I testi cantati più frequentemente, e oggetto di attenzione particolare anche dal punto di vista teorico musicale, (**Octo Toni Psalmorum**) sono quelli del **Libro dei Salmi**, ventitreesimo dei quarantasei del Vecchio Testamento, l'unico che passa, completo, senza soluzione di continuità, nel Nuovo Testamento già con Gesù che canta e prega con i Salmi (MONTIS, 2012).

¹ The new Oxford History of Music — Feltrinelli - II - Musica Medioevale – 1963 - pag. 8



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Sindone - Parola

In principio erat Verbum. Che “si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi” dandoci con la **Parola** il Suo sublime messaggio di amore. La **Parola**, donata all’uomo creato a “immagine e somiglianza di Dio”, ha già in sé delle strette affinità con la Musica perché contiene i suoi quattro parametri: **altezze, durate (ritmo), intensità, timbro.** Parola e Musica. Voce/Canto: con le stesse istanze espressive della Parola. Nella storia di Israele, Parola e Canto sono nate e hanno viaggiato insieme, per secoli: i Salmi, o altre esigenze espressive, erano affidate al Canto anche con la semplice *cantillazione* o in forme più precise e più articolate. Si può affermare che non c’era Musica senza la Parola, anche se in eterno conflitto. Due linguaggi in origine strettamente connessi ma con il problema di doversi esprimere con due codici comunicativi diversi. Un ferreo connubio perché, anche quando la musica ha sperimentato il passaggio dalla voce allo strumento, si è realizzata un’imitazione, un passaggio dalla laringe a un oggetto meccanico (una laringe aggiunta) che “canta” senza parole.

² La preghiera di Anna: “Il mio cuore esulta nel Signore...”

Il Canto gregoriano è costruito, appoggiato e strettamente legato alla **Parola**. Ma si potrebbe affermare che la Parola, con i suoi significati e articolazioni è anche figurativa, sia materiale che spirituale: **iconica** dunque. E si può ancora aggiungere che l’immagine della **Parola cantata** abbia preceduto quella iconica e si sia congiunta, come nel nostro caso, parallelamente, anche con chiari riferimenti, alla **Sindone**.

Come è avvenuto questo passaggio da una lingua ad un’altra talvolta anche con rilevanti modifiche testuali di entrambe le parti? Diamo uno sguardo alle lingue antiche della vasta area di diffusione del cristianesimo nel primo e nei secoli successivi, con mezzi di trasporto e di comunicazione molto lenti ma efficaci, per arrivare a conoscenza, in maniera diffusa e autoritaria, delle norme o Canoni che partivano da Roma e, dopo la scissione, anche da Bisanzio.

Prendiamo in considerazione un esempio di Samuele 2, 1-10² che parte dall’Ebraico e che, attraverso il greco e il latino, conosciamo e cantiamo anche in italiano o, come riporto nel link³ anche in lingua

³ “Su Magnificat” **Ebraico – Greco – Sardo**



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

sarda con le varie traduzioni di don Antonio Pinna, illustre docente emerito di Sacre Scritture presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Un viaggio lungo e non facile, nel tempo e nello spazio, che coinvolge terre lontane l'una dall'altra ma che si realizza senza danni, provenendo dalla Palestina di Samuele, e, con la visita della Madonna a Santa Elisabetta, prosegue "raggiungendo in fretta una città della Giudea" (Lc 1,39). Ma, successivamente, tocca città come **Nazaret, Gerusalemme, Efeso, Atene, Roma** e tutta la cristianità.

Palestina/Nazaret

**Adonai - Alaz libbì - libbì ba
Adonai - Ramà qarnì - qarnì ba
Adonai** –
**Nazaret/Giudea/Gerusalemme/E
feso/Atene/ Roma**

*Μεγαλύνει – Megalynei – Μεγαλύνει ἡ
ψυχὴ μου τὸν Κύριον – Magnificat
Exultavit cor meum in Domino –
Magnificat anima mea Dominum, et
exultavit spiritus meus in Deo salutari
meo - L'anima mia magnifica il
Signore – Est mannu su Signori meu.*

San Girolamo, che ha tradotto la Bibbia in latino, era ben consapevole dell'importanza di **Adonai**. Nel suo lavoro di traduzione, spesso rendeva Adonai *Κύριον* come "Dominus" (Signore), contribuendo a portare il concetto di signoria divina nel mondo cristiano di lingua latina.

Adonai – Kyrie – Dominus - Signore

**Gerusalemme/Efeso/Edessa =
Aramaico/Ebraico**

Di san Luca si dice che fu lui a conservare i teli funerari, fra cui la Sindone, prima che la prendesse in custodia san Pietro e da lì andasse ad Edessa. Risulta ovvio che il motivo per cui san Luca volesse un telo con le fattezze di Nostro Signore fosse lo stesso per cui, come pittore, aveva voluto ritrarre la di Lui Madre. A cui aggiungere le testimonianze sulla vita di Maria, custode della Sindone, a Gerusalemme e con san Giovanni sul **Monte dell'usignolo**. (fonte Internet)

<https://www.youtube.com/watch?v=8IwgWv vZBsw>



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



Percorso della Sindone

[...] “un'ampia e complessa tradizione, ci fa prendere sul serio la fuga (di Maria) ad Efeso con l'apostolo Giovanni, dove vissero in periferia della città e poi a sud, sul "**Monte dell'usignolo**", a diversi chilometri di distanza da essa... «C'è anche una tradizione che Maria portasse con sé la Sindone, col ritratto '**sanguiscritto**' del Figlio diletto. Questa, poi, giunse ad Edessa nel 75 d.C. ... appena 42 anni dopo la morte del Redentore. (PATRIZI, 2018, pp. 53-54)

Da pubblicazioni presenti in Internet riporto testualmente questa interessante di **Russ Breault** uno dei principali ricercatori e conferenzieri sulla

Sindone di Torino (**Shroud Encounter**) da oltre 30 anni.

Quello che segue è un consolidamento di importanti riferimenti storici della Sindone attraverso i primi secoli che si trovano in molteplici fonti. Ho raccolto qui i riferimenti più significativi in un unico documento. Insieme formano un argomento convincente per un percorso storico che risale a un migliaio di anni **prima del XIV secolo**, come promulgato dai test di datazione al carbonio del 1988. Questi importanti riferimenti indicano che il panno si trovava a Costantinopoli prima di essere rubato nel 1204 e successivamente arrivato a Lirey, in Francia, nel 1356. Tuttavia, a causa del



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

silenzio degli "anni mancanti" (1204-1356) i critici sostengono che non ci sono prove storiche della sua esistenza prima della sua comparsa in Francia, un'affermazione che ora è seriamente messa in discussione da questi riferimenti documentati. L'altra accusa è che il panno recuperato da Edessa nel 944 fosse solo un'immagine del volto. I seguenti riferimenti chiariscono che la Sindone è certamente esistita, era più di un'immagine di un volto ed è lo stesso telo rubato nel 1204 durante la Quarta Crociata. Questo è molto importante in quanto dimostra chiaramente che il presunto intervallo di datazione del carbonio dal 1260 al 1390 è gravemente impreciso. (BREAULT, s/d)

Il percorso della Sindone è stato oggetto di studio e di ricerca con differenti e importanti risultati. Come questo articolo di Alessandro Piana che afferma della sua presenza oltre che a Costantinopoli anche ad Atene (PIANA, s/d).

Costantinopoli/Atene/Roma = Greco/Latino

Con la dissoluzione dell'Impero

d'Occidente, il greco divenne la lingua dominante dell'Impero Romano d'Oriente, modernamente chiamato Impero Bizantino. Vediamo un esempio di compresenza di lingue diverse nello stesso canto.

Venerdì Santo – Lamentazioni di Geremia nel *responsum* in diverse lingue per esprimere efficacemente l'universalità dell'invocazione.

Della messa in lingua greca sono ancora in uso, oltre a *Kyrie eleison* e *Christe eleison*, molti termini come: Anamnesi, Dossologia, Epiclesi...

Ebraico - Greco - Bizantino - Latino

Hagios o Theòs - Ischyros - Athànatos - Sanctus Deus - eleison hymàs...

Un modo di cantare che dimostra una antica comunione di intenzioni, condivise e diffuse in tutto l'impero cristiano. Quindi un oggetto **archeologico itinerante e sindonico** che traccia storie parallele e **itineranti**.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



Re Abgar che mostra il **Mandylion** di Edessa.



Costantinopoli – Santo Volto Greco bizantino



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

One choir sings :
H Agi- os o The-ós.

The other choir answers :
S Anctus Dé- us.

The first choir :
H Agi- os Ischy-rós.

The second choir :
S Anctus Fórtis.

The first choir :
H Agi- os Athánatos, e-lé- i-son hymás.

Sindone = Liturgia – Canto – Raffigurazione pittorica

Di queste, la **Liturgia e la Musica** meritano un'attenzione particolare forse ancora non dedicata adeguatamente. Infatti nella storia della Chiesa la Musica ha avuto sempre un'attenzione particolarissima. Basta citare Sant'Agostino con i sei libri del suo monumentale: *“De Musica”* e noto per il suo detto: “Chi canta prega due volte”. E nella Liturgia la venerazione della Sindone, e quindi la sua esistenza, era, sicuramente, una realtà scontata, senza necessità di essere comprovata e documentata, basta pensare che, per **quasi venti secoli**, fino al Vaticano II, nella

Settimana Santa è stata proclamata ripetutamente, con i tre vangeli sinottici, scritti e conosciuti già prima degli anni 70 (distruzione di Gerusalemme), la Parola arrivata fino a noi in latino anche se proveniente dalle lingue originali: *“involvit illud in sindone munda”*,

Matteo: *“Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda.”*

Marco: *“Joseph autem mercatus sindonem, et deponens eum involvit sindone.”*

Luca: “[...] *et depositum involvit sindone.*”

Da precisare che l'uso del canto era praticato e diffuso anche nelle Orazioni, Vangeli o altri messaggi



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

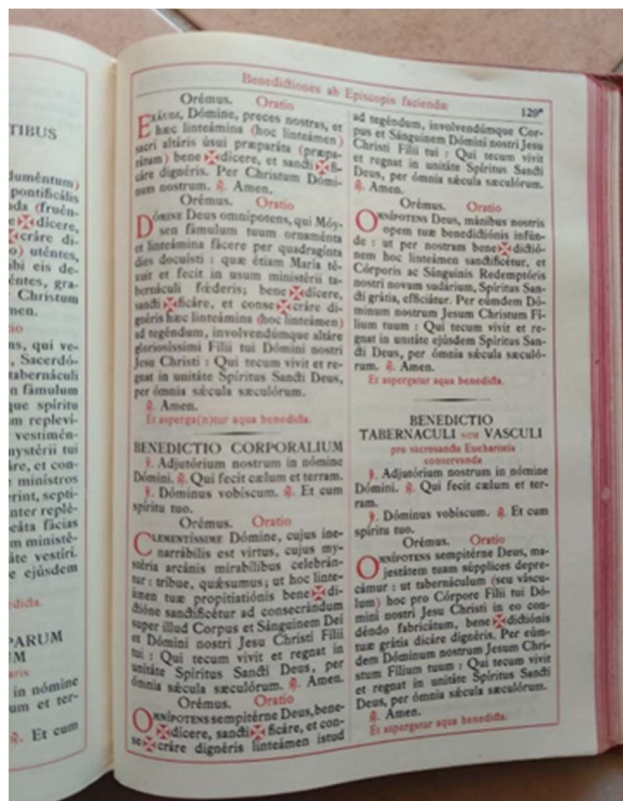
testuali importanti.

Vediamo proclamata e ripetuta nei secoli la giusta parola **sindone** che, con le traduzioni in italiano della Bibbia di Gerusalemme (1974) e della CEI 2008, il passo di Mt 27:59 (*ἐν σινδόνι καθαρᾷ*) in un **sudario** pulito, appare come “**lenzuolo**”.

Hanno dimenticato che già dal IV secolo Papa Silvestro istituì con decreto papale che la Chiesa celebrasse il santo sacrificio della Messa, che rappresentava il Corpo e il Sangue di Cristo, su un drappo di

rispettata nei secoli, la troviamo ancora presente nel **Missale Romanum di san Pio V** (1942), che mi ha gentilmente prestato don Gianfranco Falchi, (parroco della chiesa di san Giovanni Evangelista - Quartu Sant'Elena Cagliari, che ringrazio sentitamente). Un Messale veramente prezioso che contiene una vera mole di informazioni sulle antiche celebrazioni e preghiere, molte riferite alla Sindone.

Del capitolo **Benedictiones ab Episcopis** Benedizione dei Vescovi,



lino consacrato dal vescovo, come fosse la **Sindone pulita** di Cristo

Non solo ma tale prescrizione,

alle pagine 128/129, Cito in particolare:



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

BENEDICTIO MAPPARUM et TOBALEARUM (vedi foto):

*Exaudi, Domine, preces nostras, et haec **linreamina** sacri altaris usui praeparata bene + dicere, et sancti + ficare digneris. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.*

BENEDICTIO CORPORALIUM:

[...] *linreamen istud ad tegendum, **involvendunque** Corpus et Sanguinem Domini nostri Jesu Christi Filii tui[...]*, *ibidem: “[...] hoc **linreamen** santificetur, et Corporis et Sanguinis Redemptoris nostri **novum sudarium...**”* dove “**novum sudarium**” e “**involvendunque**” non potevano essere più sindonicamente chiari. Ma di tutto questo nessuno si è accorto, o forse non se n'è capito il profondo significato, fino al Vaticano II – 1962. E nei successivi nuovi Messali, dal 1967,

fino all'ultimo ora in uso del 2020, non appare più nulla. (vedi anche: Festa della Sindone pag. 36)

Naturalmente non c'è dubbio che il canto sacro è **strettamente collegato alla Liturgia** quindi, come è possibile spiegare diversamente che non ci sia stata questa stretta relazione con la Sindone e che poi ha condizionato la stessa relazione con i canti? In altre parole è possibile riconoscere solidi intrecci tra Sindone e Canto sacro, sicuramente presenti dai primi secoli, intrecci che erano talmente ovvii e naturali, e che troviamo, come affermata consuetudine, chiaramente documentati, nel **Diario delle Clarisse di Chambéry** chiamate a rammendare le bruciature dell'incendio del 1532.

Tous nos entretiens étaient avec Dieu ; nous repassions la vue sur toutes les plaies sanglantes de son corps sacré dont les vestiges paraissaient sur ce Saint Suaire ; il nous semblait que l'ouverture du sacré côté, comme la plus éloquente du cœur, nous disait incessamment ces paroles : *O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus.*

En effet, nous voyions, sur ce riche tableau, des souffrances qui ne se sauraient jamais imaginer. Nous y vîmes encore les traces d'une face toute plombée et toute meurtrie de coups, sa tête divine percée de grosses épines d'où sortaient des ruisseaux de sang qui coulaient sur son front et se divisaient en divers rameaux le revêtant de la plus précieuse pourpre du monde.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Tutti i nostri colloqui erano con Dio; noi tenevamo la vista su tutte le ferite sanguinanti del suo sacro corpo le cui impronte apparivano su quel Santo Sudario; ci sembrava la ferita aperta del suo sacro fianco, come la più eloquente del cuore, dicevamo **incessantemente** queste parole:

Resp. 5

O vos omnes, * qui transít-tis per ví-am, attén-di-te, et vidé-te * Si est dó-lor sí-mi-lis sic-ut dó-lor mé-us. V. Atté-ndi-te, u-ni-vé-rsi pó-pu-li, et vidé-te do-ló-rem mé-um. * Si est.

O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus”. In effetti, noi vedevamo, su quella ricca tavola delle sofferenze che non avremmo mai immaginato. Noi vedevamo ancora le tracce di un volto tutto plumbeo e martoriato da colpi, la sua divina testa forata da grosse spine da dove uscivano grumi di sangue che colavano sulla sua fronte e si dividevano in diverse ramificazioni e la rivestivano della più preziosa porpora del mondo.

O voi tutti, che passate per la via, fermatevi, popolo dell'universo, e vedete se c'è un dolore simile al mio

dolore.

Canto liturgicamente assegnato al lunedì santo con la passione di Marco che ci ricorda: **sindone involutum.**)

Quello che sorprende è la descrizione molto realistica e, nonostante la scarsa chiarezza dell'immagine, così vicina alle scoperte che verranno fatte, secoli dopo, con la fotografia, il Vp 8 dello STURP, i progressi degli studi realizzati in tanti laboratori con l'ausilio dei sempre più avanzati strumenti tecnologici. Perciò è chiaro che la presenza della Sindone, la venerazione, la contemplazione, la preghiera sono fattori che si sono intessuti, intrecciati, influenzandosi reciprocamente e dando luogo a forme espressive come Pittura, Canto, Pubbliche ostensioni come diffusione e conoscenza della sua importanza. L'esempio delle Clarisse è molto chiaro e non può essere considerato unico ma come la reazione naturale, spontanea, senza necessità di documentarla, davanti a una testimonianza così reale e così forte.

Volendo poi la prova certa con un inequivocabile esempio, ecco un canto che testimonia sia la presenza della Sindone sia la **Risurrezione** del Signore.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

780

Office and Mass on Easter day

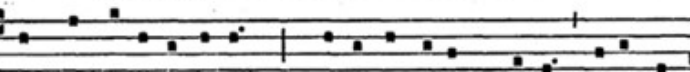
Allelúia. is not repeated, but the Sequence is then said :

Seq.

1.

V

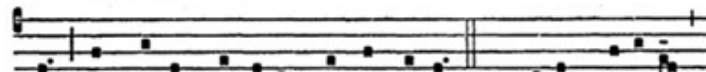
Ictimae paschá-li láudes * ímmolent Christi-áni.



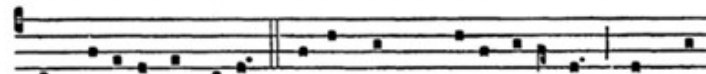
Agnus redémit óves : Christus ínnocens Pátri reconci-



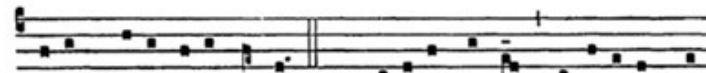
li-ávít peccatóres. Mors et ví-ta du-éllo conflixére mirán-



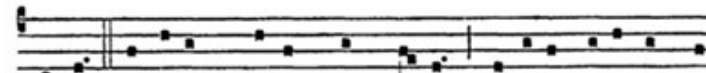
do : dux vítae mórtu-us, régnat vívus. Dic nóbis Marí- a,



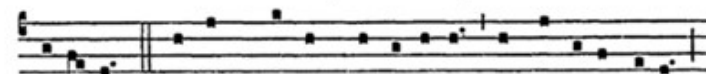
quid vídísti in ví-a? Sepúlcrum Christi vivéntis, et gló-



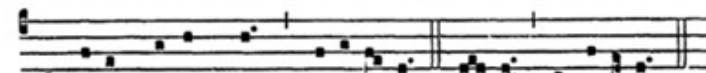
ri- am vídì resurgéntis : Ángé-licos téstes, sudá-ri-um, et



véstes. Surréxit Christus spes mé- a : praecédet sú-os in Ga-



lilaé- am. Scímus Christum surrexísse a mórtu- is vere :



tu nóbis, víctor Rex, mi-se-ré-re. Amen. Alle-lú-ia.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



1. *Victimæ paschali laudes – immolent Christiani.* 2. *Agnus redemit oves: Christus innocens Patri – reconciliavit peccatores* 2a. *Mors et Vita duello – conflixere mirando: dux vitæ mortuus, regnat vivus.* 3. *Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?* 3a. *Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis,* 4. *Angelicos testes, sudarium et vestes.* 4a. *Surrexit Christus spes mea: praecedet suos in Galilaeam.* 5a. ***Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: Tu nobis, victor Rex, miserere. Amen. Alleluia.***

Sudarium et vestes. Intanto di Gesù si racconta di numerose

reliquie, alcune portate da Sant'Elena, come la Croce, i chiodi, la corona di spine, o altre come il Santo prepuzio e la Sacra Tunica, “*Der Heilige Rock*”, conservata ed esposta nel 2012 (vedi foto) nel Duomo di Treviri

Testimonianze chiare che rafforzano l'ipotesi che una buona parte del vasto repertorio gregoriano abbia avuto una stretta relazione con la presenza e la venerazione della Sindone.

Sindone = Il Santo Volto



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Ripartiamo ancora dalle origini. Occorre intanto, come universalmente noto, considerare che la vita delle prime comunità non era facile perché occorreva costruire tutto ex novo: *“Andate in tutto e proclamate il Vangelo ad ogni*

creatura” e cercare di affermarsi, non solo superando le incomprendimenti della novità dell’annuncio, ma soprattutto affrontando con grande fede l’infuriare delle crudeli e sanguinose persecuzioni.



Come era vista nei primi secoli la Sindone? Quindi, come veniva conservata e piegata anche per farla viaggiare? Forse arrotolata e sistemata dentro un grosso vaso dove ha preso acqua di cui sono state trovate tracce? O forse piegata, *tetradiplon* (raddoppiata in quattro), e rimanendo scoperto il solo **Volto**? Sappiamo da documenti visivi che per la venerazione veniva esposto il **Santo Volto** raffigurato su un panno. Le immagini delle ostensioni sono più che eloquenti e, parallelamente alla strutturazione

dell’anno liturgico, che già incomincia a prendere forma a partire dal II secolo, è possibile scoprire la straordinaria relazione tra **Immagine/Parola** e, naturalmente, perché presenti negli stessi luoghi di culto, con il **Canto** e con le **Preghiere**. Le prime e più importanti preghiere sono i Salmi nei quali contemplare il **Volto** di Dio è il massimo della devozione e della perfetta adorazione per essere in comunione con Lui. Tra le tante eccone alcune:



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Ps. 26, 8, 9 et 1

IN. III

T I-bi di-xit cor me- um,*quaesi-vi vul-
tum tu- um, vultum tu- um Dómi-ne requí-ram : ne
avértas fá-ci-em tu-am a me. *Ps.* Dómi-nus il-lumi-ná-
ti- o me- a, et sa-lus me- a : quem timé-bo?

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo **volto**. (Salmo 11,7)

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo **volto**? (Salmo 13,2)

Ma io nella giustizia contemplerò il tuo **volto**, al risveglio mi sazierò della tua **immagine**. (Salmo 17,15)

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il **volto** di Dio? (Salmo 42,3)

Il **Salmo 26**, dal carattere implorante, esprime un desiderio dell'anima anelante che cerca il Signore contemplandone il **Volto**

per sentirsene protetta e appagata.

Extolle super nos lumen vultus tui Domine! -Beatus populus qui scit iubilationem,⁴ Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, Tibi dixit cor meum, quesivi vultum tuum, vultum tuum Domine requiram: ne avertas faciem tuam a me. Dominus illuminatio mea, et salus mea: quem timebo?

Salmo 26 - Di te ha detto il mio cuore: «Cercai il suo **volto**»; il tuo **volto**, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

4

<https://www.youtube.com/watch?v=4Kwi8BAOipY>



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Comm. 1.
I Lú-mi-na * fá-ci-em tú-am super sérvum tú- um,
et sálvum me fac in tú- a mi- se-ri-córdi- a :
Dó-mine, non confúndar, quó-ni-am invo- cá- vi te.

Salmo 31,17 Sul tuo servo fa' splendere il tuo **volto**, salvami per la tua misericordia. Non confondermi, o Eterno, perché io ti ho invocato.

Illumina faciem tuam super servum tuum, et salvum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar, quoniam invocavi te.

E' troppo evidente la stretta relazione tra l'Immagine/Parola auditiva e la sua "metamorfosi" visiva che la rende più immediata e più adatta a forme di venerazione collettive. Come avveniva con la Sindone e col Mandyllion.

Emanuela Marinelli, esperta sindonologa, ha commentato a voce:

C'è una forte somiglianza fra il volto della Sindone e le copie del Mandyllion; ci sono più di 100 punti di congruenza. Nelle fonti

letterarie bizantine l'immagine del Pantocrator viene denominata acheiropoietos – non fatta da mani d'uomo – oppure apomasso – impronta – e secondo la tradizione viene fatta risalire a un panno; perciò è chiamata Mandyllion (in arabo mandîl, in latino mantilium, in aramaico mantila). Normalmente il termine si riferisce a una stoffa relativamente grande, come il mantello di un monaco o una sorta di tovaglia. (MARINELLI, 2012)

Andiamo ancora indietro nel tempo in cerca di documenti sulla relazione della Sindone nelle immagini del **Santo Volto**. Possiamo trovarne veramente numerose. Naturalmente quelle di **Cristo Risorto** dei primi secoli presenti nelle Catacombe e, dopo l'Editto di Costantino, in molte chiese. Come questa (vedi foto)



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

ritenuta la più antica icona raffigurante **Cristo Pantocratore benedicente**. (Sinai, Monastero di Santa Caterina - V secolo). Un'immagine che possiede, a detta degli studiosi, più di duecento punti di corrispondenza con l'immagine sindonica del volto di Cristo, e nella quale è evidente l'intenzione di raffigurare il carattere maestoso e regale di **Gesù Risorto** così come, per fare un esempio, lo troviamo nelle **Immagini/Parola** delle sette antifone della Novena di Natale e non solo.

*O Rex gentium, O Emmanuel Rex et legifer noster, ecc. Splendide immagini sonore scaturite realisticamente dalla Parola.*⁵

Antifone maggiori della Novena di Natale. Questo settenario è molto antico: risale al tempo di papa

Gregorio Magno, attorno agli anni 600, e contenuto nel **Liber responsalis sive antiphonarius** come antifone al testo evangelico del Magnificat nei sette giorni che, alla fine dell'Avvento, precedono la celebrazione del Natale.

Messale

La liturgia si perfeziona e raggiunge la sua forma definitiva col **Messale**.

Attingo da Treccani: Ora il messale del 1474, che servì poi di base all'edizione tipica del 1570, a sua volta rispecchia un tipo di libro liturgico che apparisce nei manoscritti già nel sec. XIII, data dalla seconda metà di quel secolo, e fu accolto da Niccolò III (1277-1280) per le chiese di Roma: era detto "*secundum consuetudinem romanae curiae*" o "*ordo missalis fratrum minorum*"

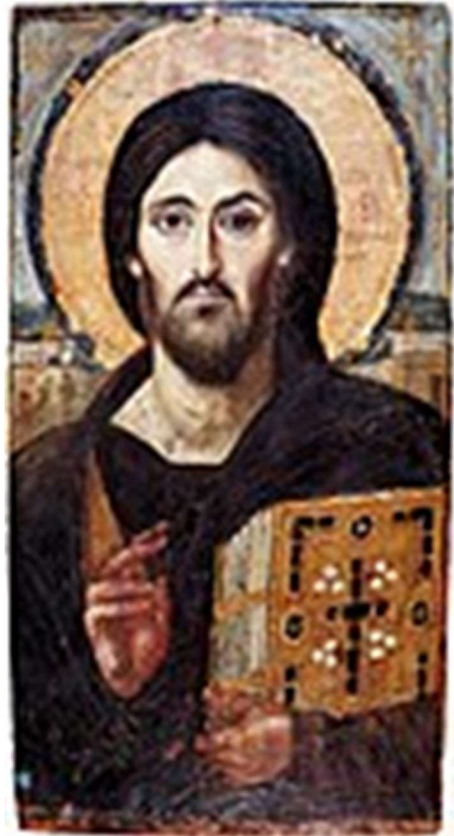
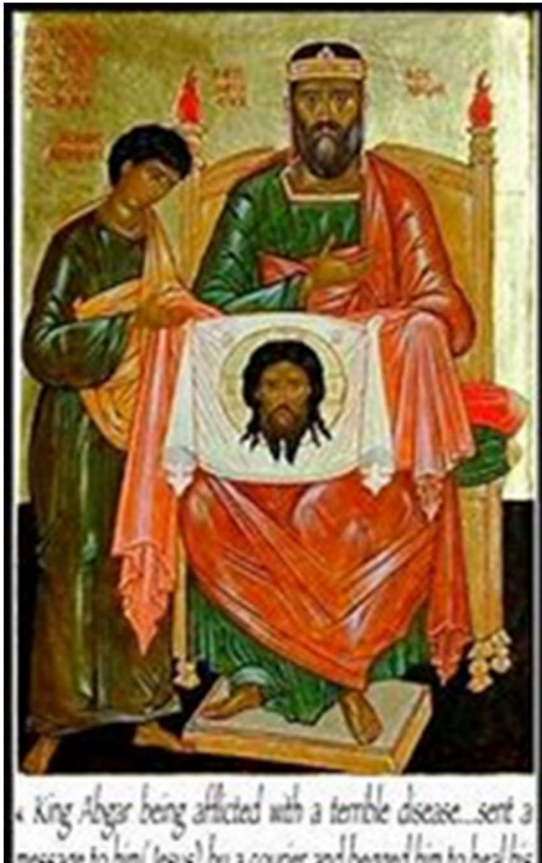
⁵ Le antifone maggiori iniziano con "O" vocativo per implorare e annunciare le grandi qualità del "venturum dominum" con

immagini e specifiche profondità spirituali: Rex, Sapientiae, Clavis David.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309





IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

December 22.

Ant.
2. D

O

Rex génti-um, * et de-siderátus e-árum, lapís-
que angu-lá-ris, qui fácis útraque únum: véni, et sálva
hóminem, quem de límo formá-sti. E u o u a e.

Come si sia passato dai **Sacramentaria**, che erano raccolte delle parti che doveva dire il celebrante, dai varí altri libri speciali (**Graduale**, **Epistolario**, **Evangeliario**, ecc.), e dagli **Ordines**, che descrivono e dirigono la cerimonia nel suo svolgersi esterno, al **Missale unico**, non si conosce con certezza. Già dai secoli V e VI dovettero esservi dei *libelli missae*, per chi celebrava privatamente; e a partire dal sec. IX i *missalia plena*, appunto per uso dei privati, e dov'erano tutte le parti della messa. La parola risale, sembra, sino al sec. VII (*Missale Francorum*, *Gothicum*, ecc.), ma la cosa data da più tardi. (TRECCANI)

La formulazione definitiva del Messale, già iniziata prima (sec. XIII) del 1474, è un fatto molto importante nella storia della Chiesa e naturalmente della Liturgia perché vengono confermati i testi canonici, che si sono tramandati fino ai nostri giorni con la versione in italiano del “**Messale 2020**” e in latino, per la chiesa universale, col “**Messale postconciliare 1962**”. È chiaro come i canti abbiano risentito della stessa storia e sia possibile riconoscere, come già affermato, la presenza della Sindone fino ai nostri



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

December 23.

Ant.
2. D

O

Emmánu-el, * Rex et légi-fer nóster, exspe-
ctá-ti-o génti- um, et Salvátor e- árum : véni ad sal-
vándum nos Dómine Dé- us nóster. E u o u a e.

giorni in questo lungo viaggio.⁶

Sindone = Specchio della *Parola*

La Sindone è stata definita: **Specchio dei Vangeli**, io aggiungo: **Specchio della Parola nei Canti**. Che sono quelli della Passione, della Risurrezione, delle altre Feste del Signore: come Sacratissimo Cuore. Preziosissimo Sangue, Festa della Sindone...

La novità del messaggio cristiano non ostante le persecuzioni si afferma sempre di più. Le riunioni dei battezzati diventano sempre meglio regolate, ma è soprattutto dopo l'Editto di Costantino del 313

che inizia la costruzione di splendide chiese e gli incontri dei fedeli assumono un riconoscimento ufficiale e di conseguenza viene perfezionata una formalizzazione della celebrazione distinta tra **Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica** da cui scaturisce una ricca produzione di canti a sostegno della preghiera.

Specchio delle Scritture con la liturgia e la Preghiera cantata

Oppure una sorta di *proiezione di un testo*, come questa che parte dal vangelo di Giovanni e che è stata riconosciuta dalla storiografia

⁶ [Per una rilettura della storia della formazione e dello sviluppo del Messale Romano. Il caso del Messale di Clemente V.](https://archive.org/stream/missaleromanu)
<https://archive.org/stream/missaleromanu>

mm01churgoog/missaleromanumm01churgoog_djvu.txt



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

ufficialmente come il canto cristiano più antico, o canto dell'*agape*, risalente al rito della Lavanda dei piedi,

ancora presente nella messa del Giovedì Santo.

Ant. 6

U -bi cá-ri-tas et ámor, Dé-us ibi est. ∇. Congregá-
vit nos in únium Chrísti ámor. ∇. Exsultémus, et in ípso
jucundémur. ∇. Time-ámus, et amémus Dé-um vívum.
∇. Et ex córde di-ligámus nos sin-cé- ro.

Un canto che racchiude l'essenza e la spiritualità nuova del cristianesimo già in uso nei primi incontri cristiani, “*conviti dell'amore*”⁷, prima della formalizzazione della Messa.

*“Dov'è carità e amore, lì c'è Dio”.
Esultiamo e rallegriamoci in
quell'Amore. Temiamo e amiamo il*

Dio vivo e amiamoci con cuore sincero.”

Naturalmente il Canto cristiano era praticato nei luoghi di culto: Catacombe, Chiese dove l'arte pittorica si è manifestata con immagini di **Gesù Pantocrator** (pagina 16) a cui sono stati riconosciuti più di 100 punti di

⁷ The new Oxford History of Music – pag. 3



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

corrispondenza col **Santo Volto** della Sindone. Anche la musica era presente negli stessi luoghi di culto e per sillogismo si devono accettare gli stessi chiari riferimenti alla Sindone nella scelta dei testi e nella relativa musica. Un modo di cantare che si è

evoluto e si è arricchito nei secoli con una dovizia e varietà di forme gregoriane come le Antifone, gli Alleluia, i Graduale, gli *Offertorium*, i Communio, i Tractus, i *Responsorium*, le Sequenze.

970 Feast of the Sacred Heart of Jesus.

Short Resp.

Olli-te júgum mé-um super vos * Et dísci-te a

me. Tólli-te. ∇ . Qui-a mí-tis sum et húmi-lis Córde. * Et.

Sindone = Passione del Signore

Nel Liber Usualis molto spazio, come le occasioni liturgiche e di preghiera esigono, è dedicato alla Passione di Gesù, con molta rilevanza del canto, tenendo sempre presente che anche i Vangeli, le Letture (*Lectio*), le Orazioni, le Lodi e i Vespri venivano, già dalle origini, cantati, declamati o cantillati con formule fissate poi nei vari Messali.

Quindi la settimana Santa, col rito delle **sette chiese**, le festività riferite al Corpo, al Sangue, al Cuore Sacratissimo di Gesù e alla Vergine Addolorata contengono, a partire dal

VI secolo, musiche già scritte in notazione precisa, quadrata, su tetragramma⁸, molto espressiva e accurata, con chiari riferimenti alla Sindone.

E proprio con i riferimenti a queste importanti festività la Sindone, col Canto, racconta, parla di un uomo insultato, torturato, insanguinato, flagellato e grida, con lacerante forza. Ma quest'uomo ci rassicura, anche, che in quel Telo insanguinato e sporco è racchiuso e custodito il Suo frutto di amore, e, abbracciandoci con tenerezza, ricordandoci il *patibulum*, ci appare

⁸ Tetragramma: rigo musicale composto da quattro linee orizzontali, utilizzato nella

notazione quadrata gregoriana. All'origine i canti venivano tramandati oralmente.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

“quasi in persona” e ci dice:
“Prendete il mio giogo su di voi e
imparate da me, che sono mite ed
umile di cuore.”

Può esserci un riferimento al

patibolum le cui impronte sono
imprese, come affermato da Mons.
Ricci, sulle spalle dell'uomo della
Sindone?

Comm.
6.
S I quis sí-tit * véni- at ad me et bí- bat, alle-
lú-ia, alle- lú- ia.

1. Ant.
1. f
U -nus mí-li-tum * lánce-a lá-tus é-jus apé-ru-it et
contínu-ó exí-vit sán-guis et áqua. E u o u a e.

E aggiunge: “Chi ha sete venga da
me e beva” l’amore dell’acqua del mio
costato: *unus militum lancea latus
ejus aperuit, et continuo exivit
sanguis, et aqua.*

Un soldato aprì il suo fianco e
subito uscì sangue e acqua.

E prosegue teneramente con le
parole di Geremia, che avevano

acceso e illuminato il cuore e i
sentimenti delle Clarisse di
Chambery: *O vos omnes qui transitis
per viam, attendite, et videte si est
dolor similis sicut dolor meus.*

“O voi tutti, che passate per la via,
fermatevi, popolo dell’universo, e
vedete il mio dolore.”



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Resp. 5

O vos ómnes, * qui transf-tis per ví-am, attén-
di-te, et vidé-te * Si est dó-lor sí- mi- lis sic-ut
dó-lor mé- us. √. Atté-ndi-te, u-ni-vérsi pó-
pu- li, et vidé-te do- ló-rem mé- um. * Si est.

Domenica di Passione

Chiaramente sindonico l'Inno **Vexilla Regis** scritto da san Venanzio Fortunato

Hymn.

V Exíl-la Ré- gis prod- e-unt : Fúlget Crú- cis mysté-
ri- um, Qua ví- ta mórt- em pértu- lit, Et mórt- e ví- tam pró-
tu- lit. 2. Quae vulne- rá- ta lánce- ae Mucrón- e dí- ro, crími-
num Ut nos lavá- ret sórdibus, Ma- ná- vit únda et sán-
guine. 3. Implé- ta sunt quae cón- ci- nit Dávid fidé- li cár-



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

*Vexilla Regis prodeunt: fulget
crucis mysterium, quo carne carnis
conditor suspensus est patibulo.
Quo, vulneratus insuper Mucrone
diro lanceae, ut nos lavaret
crimine, manavit unda et
sanguine.*

I vessilli del Re avanzano: rifulge
il mistero della Croce, dove il
creatore della carne con la propria

carne fu appeso al patibolo. Dove,
trafitto inoltre da crudele punta di
lancia, per lavarci dalle colpe, effuse
acqua e sangue.

Inno della Passione e delle Feste
dedicate, Scritto da san Venanzio nel
VII sec., qui nella revisione del Papa
Urbano VIII, rispettata nella
versione musicale dei Benedettini di
Solesmes.



Per la Settimana Santa il Liber
Usualis si richiama, come modello
per tutti, alle **Sette chiese** di Roma
dove, per secoli, si cantava la
Passione del Signore col Canto
Gregoriano romano. Lunedì Santo:
Santa Prassede – Martedì Santo:
Santa Prisca – Mercoledì Santo:

Santa Maria Maggiore – Giovedì
Santo: Stazione San Giovanni in
Laterano – Venerdì Santo: Santa
Croce in Gerusalemme.

Le celebri sette basiliche sono: la
Basilica di San Pietro, San Paolo
fuori le Mura, San Sebastiano, San
Giovanni in Laterano, Santa Croce



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore.

pieno della Passione con la estrema sofferenza di Gesù nel Getsemani:

Mercoledì della Settimana Santa – Santa Maria Maggiore

Siamo nel giorno in cui la Passione di Luca ci ha ricordato: “*depositum involvit sindone.*” Ma ci aveva introdotti già nel clima

Et factus in agonia, prolixius orabat. Et factus est sudor ejus, sicut guttae sanguinis decurrentis in terram (Lc 22,44).

Resp. 1

I N món- te * Oli- vé- ti o- rá- vit ad
Pá- trem : Pá- ter, si ff- e-ri pót- est, tránse- at a me
cá- lix í- ste : * Spí- ritus qui- dem prómptus est, cá-
ro autem in- fír- ma. ∇ . Vi- gi- lá- te, et o- rá-
te, ut non intré- tis in ten- ta- ti- ó- nem. * Spí- ritus.

Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

“*Communio*” con i versi 11-13 del Salmo 101 di Davide, chiaramente profetico.

Padre, se è possibile, passi da me questo calice, ma si faccia la tua volontà.

Potum meum cum fletu temperábam: quia élevans allísti me: et ego sicut fœnum árui: tu autem, Dómine, in ætérnum pérmanes: tu exsúrgens miseréberis Sion, quia venit tempus miseréndi ejus.

Comm. 8

P A- ter, * si non pót- est hic cá- lix transl- re, ni-
si bñbam il- lum: ff- at vo- lúntas tú- a.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



Alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco

In questa bellissima pagina di un Messale miniato del XII secolo, in cui la notazione musicale quadrata ha già raggiunto un livello di perfezione e di affascinante bellezza grafica, vediamo lo stesso *Communio* con lo stesso testo.

Giovedì Santo Stazione San Giovanni in Laterano

Si indica come **Ufficio delle Tenebre** (in latino: *Officium Tenebrarum* o *Tenebrae*) l'ufficio notturno degli ultimi tre giorni della

Settimana Santa. Fin dai tempi apostolici i primi cristiani si raccoglievano in preghiera durante certe notti particolari, specialmente

Comm.

2
P Otum mé- um * cum flé- tu temperá-
bam : qui- a é-le-vans alli-sisti me : et é- go
sicut fé-num á- ru- i : tu autem, Dómi- ne, in
aetér- num pérma- nes : tu exsúrgens mi-serébe-
ris Sí- on, qui- a vénit témpus mi-seréndi é-

quella tra sabato e domenica e quelle delle feste consacrate. Nel rito romano, dai tempi antichi, questa lunga veglia di preghiera notturna (*Pannychis*) era organizzata in due parti principali le quali potevano essere sia unite che disgiunte: l'Ufficio notturno propriamente detto (i Notturni) e l'Ufficio del Mattutino che si cantava allo spuntare del giorno⁹. (Conservatorio di Parma)

Una bellissima pratica liturgica già attiva dai primi secoli, e dimenticata dalla riforma liturgica del Vaticano II, è proprio l'**Ufficio delle Tenebre** dove la chiesa antica ha dedicato particolare e intensa attenzione alla Passione del Signore.

⁹<https://conservatorio.pr.it/wp-content/uploads/2016/03/Note-di-sala-2.pdf>



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



Foto: G. Soligo

Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis véslibus de Bosra? Iste formósus in stola sua, grádiens in multitudíne fortitúdinis suæ. Ego, qui loquor justítiam, et propugnátor sum ad salvándum. Quare ergo rubrum est induméntum tuum, et vestiménta tua sicut calcántium in torculári? Tórcular calcávi solus, et de géntibus non est vir mecum: calcávi eos in furóre meo, et conculcávi eos in ira mea: et aspérsus est sanguis eórum super vestiménta mea, et ómnia induménta mea inquinávi. (Is 63,

1-7)

Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? “Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere”. Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino? “Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti. (Lettura scelta anche per la **Festa della Sindone**, Vedi pag. 36, e per la festa del **Preziosissimo Sangue**).

Le “Lamentazioni Geremia” cantate già all’alba (in notturno) del Giovedì Santo offrono tanti spunti di meditazione, come “*O vos omnes...*” ripetutamente evocato dalle clarisse di Chambéry (pag. 10 e 11) che riportano alla Sindone.

Chiaramente sindonico Isaia 63:

Resp. 3
Cce * vídimus é- um non habéntem
spé- ci- em, neque de- có- rem : aspé- ctus é- jus
in é- o non est : hic peccá- ta nó-



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

*Non est species ei, neque decor: et
vidimus eum, et non erat aspectus,
et desideravimus eum
Ecce vidimus eum non habentem
speciem, neque decorem:*

*aspectus eius in eo non est: hic
peccata nostra portavit et pro nobis
dolens: ipse autem vulneratus est
propter iniquitates nostras.*

2 Ant. 2 D

D - Ominus * tamquam óvis ad víctimam dúctus est,

Resp. 9

C Aligavé- runt * ócu-li mé- i a flé- tu

et non

mé- o: qui- a e- longátus est a me, qui conso- la-
bá- tur me: Vidé- te, ómnes pó- pu- li, * Si est dó- lor
sí- mi- lis sic- ut dó- lor mé- us. ¶. O vos
ó mnes, qui transí- tis per ví- am, atté ndi- te et vi-
dé- te. * Si est. R. Ca- ligavé- runt.

Un altro **volto**, anche qui grande somiglianza con la descrizione delle Clarisse di Chambery: (pag. 11).

Noi vedevamo ancora le tracce di un volto tutto plumbeo e martoriato da colpi, la sua divina testa forata da grosse spine da dove uscivano grumi di sangue che colavano sulla sua fronte e si dividevano in diverse ramificazioni e la rivestivano della

più preziosa porpora del mondo.

A cui si aggiungono le immagini del corpo intero come nei canti della Passione nei quali è evidente una immagine più realistica di un uomo flagellato, torturato, sfigurato.

Il Signore come agnello condotto al macello e non aprì bocca.

Con una dovizia di canti si snoda una descrizione minuziosa della



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Passione.

Venerdi santo

Santa Croce in Gerusalemme,

nel "Liber" ben 63 pagine.

Continua l'Ufficio delle Tenebre, terzo notturno, con le Lamentazioni di Geremia.

Caligaverunt oculi mei a flatu me.

meo: quia elongatus est a me qui consolabatur

Si offuscarono di pianto i miei occhi perché è stato allontanato da me chi mi confortava.

Una chiarissima descrizione della sepoltura sindonica con gli occhi chiusi (oscurati) tra il pianto di chi recava conforto.

At Magn.
Ant. 8. G



UM vidisset Jé-sus * Mátrem stántem juxta
crú-cem, et discípu-lum quem di-ligébat, dí-cit Mátri
sú-ae : Mú-li-er ecce fí-li-us tú-us. De- inde dí-cit di-
scípu-lo : Ecce má-ter tú- a. E u o u a e.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem

[...] *non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit, et continuo exivit sanguis, et aqua.*

"Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum,

ferens mixturam myrrhae et aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Jesu, et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judaeis sepelire.

Crux Fidelis "fu scritto da san Venanzio Fortunato (530-609), e tradizionalmente viene indicato come anno di composizione il 570, in



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

∇. 7. Felle pó-tus ecce lánguet: Spína, clávi, lánce- a, Mí-
te córpus perfo-rárunt, Unda má-nat et crú- or : Térra,
póntus, ástra, múndus, Quo lavántur flúmi-ne! Crux fidélis.

occasione di una processione per la consegna di una reliquia della Croce alla regina Radegunda, di cui Venanzio era segretario” (Fonte Internet). Inserito nelle celebrazioni del Venerdì Santo, nella Basilica Santa Croce in Gerusalemme, contiene tanti chiari riferimenti sindonici a partire dal momento della nascita di Gesù.

*Vagit infans inter arta conditus
praesaepia, membra pannis
involuta virgo mater adligat, et
pedes manusque crura stricta
pingit fascia.*

(Versione del VI secolo) Vagisce il bimbo, avvolto in teneri panni, che la Vergine Madre adagia nella mangiatoia come culla. Stringe con le fasce le mani del Dio (fatto uomo). Vergine Madre che troviamo ai piedi della Croce come ci riferisce Giovanni nella sua Passione e, naturalmente, alla deposizione per essere avvolto nella Sindone.

Gv 19,26_27 – *Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suae: Mulier, ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.*

I canti gregoriani dedicati a Maria sono numerosissimi e li troveremo nel capitolo: “**Canti sindonici dedicati a Maria.**” Pag. 45

Ancora di Crux fidelis ho stralciato quest’altro momento particolarmente significativo:

*Felle potus ecce languet: Spina,
clavi, lancea, Mite corpus
perforarunt, Unda manat et cruor.
Terra, pontus, astra mundus. Quo
lavantur flumine!*

Ecco, egli langue, abbeverato di fiele, - poiché le spine, i chiodi e la lancia hanno trafitto il mite suo corpo, - da cui sgorgano sangue ed acqua: in quel fiume sono lavati la



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

terra, il mare, gli astri e il mondo!
Ispirati alla Passione, e
sicuramente riferendosi alla
Sindone, si è sviluppato nel Medio

Evo un fiorire di testi e relative
musiche destinati alla Pietà
popolare.

Hymn.
2.

S Alvé-te Christi vúlnera, Imménsi amó-ris pí-
gno-ra, Quibus per-énnes rí-vu-li Mánant rubéntis sángu-
nis. 2. Ni-tó-re stéllas vínci-tis, Ró-sas odóre et bál-sa-
ma, Prétri-o lapillos Indi-cos, Méllis fávos dulcé-dine.
3. Per vos pá-tet gra-tíssímum Nóstris asý-lum mén-tibus :
Non huc fúror mínánti-um Unquam penétrat hó-sti-um.
4. Quot Jésus in prætó-ri-o Fla-gélla núdus ex-ci-pit! Quot
scíssa péllis úndique Stíllat cru-ó-ris gút-tu-las! 5. Fróntem
venústam, proh dó-lor! Co-róna púngit spí-ne-a, Clávi
re-tú-sa cúspi-de Pédes manúsque pér-fo-rant. 6. Postquam
sed ille trádi-dit Amans vo-lénsque spí-ri-tum, Péctus
fe-rí-tur lánce-a, Geminúsque líquor ex-si-lit. 7. Ut plé-

Un chiaro esempio sindonico tra i
tanti: “*Salvete Christi vulnera*”, di
autore ignoto, cantato il Venerdì
Santo.

Vi salutiamo, piaghe di Cristo,

pegni d’immenso amore, da cui rivi
perenni sgorgano di sangue
vermiglio. ...

Quot Iesus in prætorio –



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Flagélla nudus éxcipit! – Quot scissa pellis úndique – Stillat cruóris gúttulas!

Quanti flagelli Gesù riceve **nudo** nel pretorio! – quante dalla sua pelle lacera gocce di sangue stillano! – La bella fronte, oh dolore! Punge una corona di spine, - chiodi spuntati mani e piedi gli forano – Ma dopo ch’egli amante e perché volle, ebbe reso lo spirito, - una lancia gli ferisce il costato, e n’ esce doppio rivolo. – Perché piena sia la redenzione, è pressato sotto il torchio; - e di sé Gesù dimentico, non si riserba goccia di sangue. (Per ragioni di spazio il canto non è completo).

Un canto che parla di **corpo nudo**, contrariamente alle raffigurazioni di Cristo in croce con le parti intime sempre coperte, e di carni lacerate come sveleranno gli studi scientifici a partire dalle prime fotografie. E come testimonia questo antico manoscritto chiamato Codice Pray, risalente al XII secolo e conservato nella Biblioteca Nazionale di Budapest (vedi foto pagina seguente) dove è possibile vedere il corpo nudo, le mani sovrapposte col pollice nascosto e visibili solo quattro dita, e nella parte inferiore l’angelo che “indica con la mano la Sindone che, esattamente come quella conservata

a Torino, mostra la tessitura a spina di pesce e i piccoli fori rotondi dello stesso numero e nella identica disposizione a “L” (BARBERIS, 2015).

Facciamo delle precisazioni storiche molto importanti tenendo presenti i tempi in cui la Sindone è storicamente documentata ma non ancora scoperta e studiata, inizialmente con la prima fotografia del 1898, continuando con Enrie nel 1931 e successivamente con il perfezionamento della tecnologia, dei mezzi di studio e non solo. Ci si pone la domanda: che cosa si riusciva a vedere nel VI secolo a occhio nudo sulla Sindone? Questo canto sembrerebbe scritto dopo che i tanti studi, fatti con apparecchiature sofisticate come quelli del 1978 dello STURP e tanti altri, avevano rilevato particolari invisibili o quasi a occhio nudo di questo sacro telo. Di cui è stato detto: “**Specchio dei Vangeli.**” Ma i Vangeli, nel riferire gli eventi della Passione, sono molto sintetici e non raccontano tanti particolari che questo canto molto realisticamente contiene. È troppo evidente che era presente qualcosa di sacro e, allo stesso tempo, di più evidente e completo come la Sindone che ha portato alla sua contemplazione e che ha generato

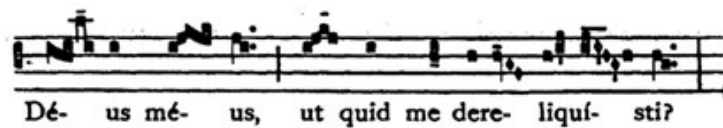
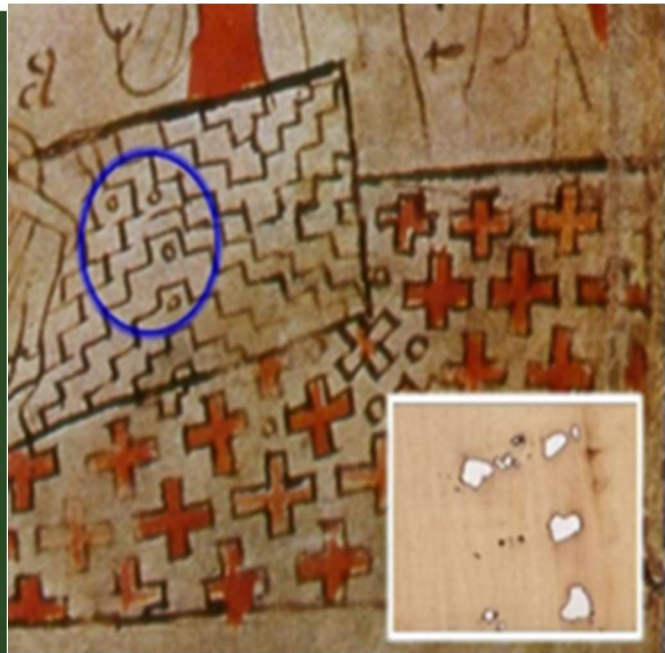


IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

quell'emozione che ha fatto scaturire

una simile forma poetica espressiva.



Estraggo dal responsorio
“**Tenebrae factae sunt**” il
drammatico momento finale.

*Et circa horam nonam clamavit
Jesus voce magna, dicens: Eli,
Eli, lamma sabathani? Hoc est:
Deus meus, Deus meus, ut quid
dereliquisti me? (Mt 26)*

“A gran voce gridò.” Gli studi
sindonici di Mons. Ricci hanno
rivelato i movimenti di Gesù in
croce per la respirazione anche
riferiti a questo grido angoscioso che
il canto esprime efficacemente con
una forza lacerante che ti ferisce
dopo la sospensione del vuoto creato





IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Resp. 1.
4.
Sicut óvis * ad occi-si-ó- nem dú- ctus est,
et dum ma-le tracta-ré- tur, non apéru-it os
sú- um : trá-di-tus est ad mór- tem, * Ut vi-vi- fi-
cá- ret pó- pu- lum sú- um. √. Trádidit in

Sicut ovis ad occisionem ductus est, et dum male tractarétur, non aperuit os suum: tráditus est ad mortem, Ut vivificáret pópulum suum (Ger 11,19).

Fu condotto come una pecora al macello e, mentre veniva maltrattato, non aprì la bocca: fu dato alla morte per dare la vita al suo popolo.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, ancora con una delle tante traduzioni sbagliate che ripetiamo quotidianamente con, **che togl**i, e

che non ci permette di capire il vero senso di **tollis** che significa: “prendersi, accollarsi i nostri peccati” come la Sindone grida a gran voce.

Il link per sentirlo cantato dai Monaci Benedettini di Solesmes.

<https://www.youtube.com/watch?v=oAzfNdXAgok>

Le Lamentazioni di Geremia hanno ancora uno spazio considerevole da cantare nell’ “Ufficio delle Tenebre” del Sabato Santo”



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
 Nº 5 Ano II dezembro/2025
 ISSN 3085-7309

Resp. 4

R Ecéssit * pástor nó- ster, fons á- quae
 ví- vae, ad cú- jus tránsi- tum sol obscu- rá-
 tus est: * Nam et fl- le cáptus est, qui captí-
 vum tenébat prí- mum hómi- nem: hó- di- e
 pór- tar mór- tis et sé- ras pá- ri- ter Salvá- tor
 nó- ster dis- rú- pit. ¶. Destrú- xit quidem cláu-
 stra infér- ni, et subvértit poténti- as di- á-
 bo- lí. * Nam et fl- le.

Recessit pastor noster, fons aquae vivae, ad cuius transitum sol obscuratus est: nam et ille captus est, qui captivum tenebat primum hominem: hodie portas mortis et seras pariter Salvator noster dirupit. Ante cuius conspectum mors fugit ad cuius vocem mortui resurgunt videntes autem eum portae mortis confractae sunt.

Il nostro Pastore è scomparso, la fonte d'acqua viva, al cui passaggio il sole si oscurò, perché fu preso prigioniero colui che teneva prigioniero il primo uomo. Oggi il nostro Salvatore ha infranto le porte della morte e le sue sbarre. In verità egli ha distrutto i confini dell'inferno e ha rovesciato le

potenze del diavolo.

Aestimatus sum cum descendentibus in lacum; factus sum sicut homo sine adiutorio inter mortuos liber. Et sicut vulnerati dormientes proiecti in monumentis, quorum non es memor amplius, et ipsi quidem de manu tua expulsi sunt. (Salmo 89, 5)

Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forze. Sono libero, ma tra i morti, come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali non conservi più il ricordo, recisi dalla tua mano (CEI

Resp. 8

AE -stimá- tus sum * cum de- scendéntibus in
 lá- cum: * Fá- ctus sum sic- ut hó- mo sine ad- ju- tó-
 ri- o. inter mór- tu- os lí- ber. ¶. Posu- é- runt
 me in úm- bra mór- tis. * Fá- ctus.
 2008)

Sepulto Domino, signatum est monumentum, volventes lapidem



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Resp. 9
2
S

Epúlto * Dómino, signátum est monumén-
tum, volvén-tes lápi- dem ad ósti-um monumén-
ti : * Ponén-tes mí-li- tes, qui custodí- rent íl-
lum. ¶. Accedén-tes princíp-es sacerdotum ad Pi-lá- tum,
pe-ti- érun-t íl- lum. * Ponén-tes. R. Sepúl-to.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem

GR. V Phil. 2, 8. ¶. 9

C Hri-stus * factus est pro no- bis ob-é-
di- ens us-que ad mor-tem, mor-tem au-tem
cru- cis. ¶. Propter quod et De- us exal-
tá- vit il- lum, et
de- dit il- li no- men, quod est super
o- mne no- men.

Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam myrrhae et aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Jesu, et ligaverunt

ad ostium monumenti: Ponentes milites, qui custodirent illum. Accedentes principes sacerdotum ad Pilatum, petierunt illum.

Sepolto è il Signore, sigillato il sepolcro, è stata fatta rotolare la pietra sull'ingresso del sepolcro: l'hanno messa i soldati che lo custodivano. I sommi sacerdoti, andati da Pilato, chiesero a lui.

illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judaeis sepelire.

Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore! A gloria di Dio Padre." Fl 2, 5-13 (CEI 2008) 9MONTIS, 2024)

Siamo arrivati al culmine, al sublime, alla "**Kenosis**", allo svuotamento totale, assoluto. Il traduttore automatico traduce il



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

termine inglese “shroud” con la parola italiana “cencio”. Infatti il telo sacro, visto da vicino, appare come uno straccio, sdrucito, ordinario, massacrato dagli incendi, dalle piegature con residui di terra, di impronte, anche sudice, delle migliaia di pellegrini venuti da terre lontane. Con questo strano documento Gesù ci ha lasciato il Suo esclusivo, particolare **testamento sanguiscripto**.

La morte di Gesù è accompagnata da eventi sconvolgenti, apocalittici, come raccontano i tre sinottici, sicuramente in preparazione all’evento ancora più grandioso, assolutamente supremo: la **Risurrezione** che cambierà totalmente la storia dell’umanità.

Luca – *Erat autem fere hora sexta, et tenebrae factae sunt in universam terram usque in horam nonam. Et obscuratus est sol: et velum templi scissum est medium. Et clamans voce magna Jesus, ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et haec dicens, exspiravit.*

Marco – *Jesus autem emissa voce*

magna exspiravit. Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum.

Matteo – *Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum et terra mota est, et petrae scissae sunt, et monumenta aperta sunt: et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus, venerunt in sanctam civitatem, et apparuerunt multis. Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terraemotu*, et his, quae fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iste.*

“**Velum templi scissum**¹⁰”: Il cuore, il Santo dei Santi, o Santissimo, o Sanctum Sanctorum costituiva l’area più sacra del tabernacolo prima e del Tempio di Salomone dopo. Ora come spaccato da una possente mannaia. Poi le tenebre, il vuoto e il silenzio del Sabato Santo.

Quia tenebrae non obscurabuntur a te, et nox sicut dies illuminabitur: sicut tenebrae ejus, ita et lumen ejus.

¹⁰ Ci fu un grosso terremoto sotto Ponzio Pilato, databile nell’arco del 26-36 d.C – fonte Internet.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

At Magn.
Ant. 8. G

C UM vidisset Jé-sus * Mátrem stántem juxta

At Magn.
Ant. 7. b

T Ulé- runt * Dóminum mé-um, et nésci- o ubi
posu-é-runt é- um : si tu sustu- lísti é- um, dí- ci- to mí- hi,
alle- lú- ia : et égo é- um tól- lam, alle- lú- ia. E u o u a e.

At Bened.
Ant. 1 g

M Ulí- e- res * sedéntes ad monuméntum la-
mentabántur, fléntes Dóminum.

flentes Dominum.

Lo smarrimento della tomba vuota.

Giovanni 20: *Una sabbati, Maria Magdalene venit mane, cum adhuc tenebrae essent, ad monumentum: et vidit lapidem sublatum a monumento. Cucurrit ergo, et venit ad Simonem Petrum, et ad alium discipulum, quem amabat Jesus, et dicit illis: Tulerunt Dominum de monumento, et nescimus ubi posuerunt eum*

Matteo 27, 61 *Mulieres sedentes ad monumentum lamentabantur,*

Una piccola antifona dalla grande potenza espressiva per ricordare l'accorato pianto delle donne che temono di avere perso il loro amato

Matteo è l'unico che parla del terremoto nel momento della Tomba vuota. 2Ed ecco, vi fu un gran terremoto. *Terra tremuit et quievit.* Momento drammatico che incute paura, come esprime efficacemente il canto (vedi pag. 37), ma sicuramente il monito che prepara a quell'esplosione di luce e di energia



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

che ha accompagnato l'evento grandioso della Risurrezione!

Prendiamo in attenta considerazione anche le **tradizioni** che sono testimonianze di devozioni non scritte ma indirettamente attendibili e fonte sicura di informazione. Della Madre di Gesù, Maria, i Vangeli non dicono che Gesù incontra la Madre come ci ricorda la quarta stazione della Via Crucis, non dicono che era presente alla deposizione, non dicono che da risorto l'aveva incontrata come nella processione della messa di Pasqua in tutto il mondo la pietà popolare festeggia. Da questa unica fonte del vangelo di Giovanni sappiamo per certo che era presente ai piedi della croce.

Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suae: Mulier, ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

Sindone – Risurrezione del Signore

Il fulgore di Cristo Risorto ha investito il mondo intero e investe ancora tutti noi. Il sublime prezzo dell'amore è compiuto donando gratuitamente il suo frutto.

La liturgia del tempo pasquale ha

tenuto conto degli eventi ancora straordinari successivi alla Passione con la fuga dei discepoli e la scelta dei canti come, esplicitamente sindonico il "Victimae Pascali laudes" col verso "Sudarium et vestes", di cui si è detto a pag. 13, che viene cantato quotidianamente durante tutta la prima settimana di Pasqua, "Regina caeli", "gavisus sunt", "surrexit Dominus" che si ripetono fino alla quinta domenica dopo Pasqua.

L'annuncio della Risurrezione (Vedi anche Visitatio Sepulcri pag 39) è il fondamento del **Kerygma**, del primo e perenne annuncio del nuovo messaggio, la roccaforte della nostra fede, un vigoroso credo che ha sostenuto e infuso coraggio per affrontare gli stessi supplizi di Gesù alle centinaia di migliaia di martiri a iniziare dagli apostoli.

Esso è testimoniato efficacemente negli Atti e nei primi documenti.

At 4,33 *Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della **risurrezione** del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

At 1,22 *cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua **risurrezione**.*

At 10,41 *non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi*



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

AT MASS

Station at Saint Mary Major

Intr. 

R Esur-réxi, * et adhuc técum sum, al- le-


lú- ia: po-su- í-sti su- per me má- num tú- am,

*che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua **risurrezione** dai morti.*

Anche se, dai tempi più antichi la liturgia del giorno di Pasqua ha avuto e conserva una grazia particolare quasi sommessata e più rivolta alla meditazione

La messa di Pasqua e il Tempo Pasquale

La melodia di questo “**Introitus**” della messa di Pasqua è molto antica, come la maggior parte delle antifone dei tempi forti, databile al periodo carolingio (IX-X sec.) Le parole sono tratte da un’antica versione del Salmo 138.

***RESURREXI**, et adhuc tecum sum, alleluja, posuisti super me manum tuam, alleluja, mirabilis facta est scientia tua, alleluja,*

*alleluja. Domine, probasti me et cognovisti me: tu cognovisti sessionem meam, et **resurrectionem** meam.*

Sono **risorto** e sono sempre con te, alleluja; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza, alleluja, alleluja. Signore, mi hai messo alla prova e mi hai conosciuto, tu hai conosciuto il mio riposo, e la mia **risurrezione**.

Un canto che ci tiene serrati, avvolti e quasi avvitati, nel mistero cosmico della Risurrezione, impenetrabile alla piccola mente umana. Ma la gioia trattenuta esploderà manifestamente con le apparizioni presenti nei canti sparsi lungo le cinque domeniche pasquali.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



Il canto “terra tremuit” dell’**Offertorio** di Pasqua lascia impietriti per la vigorosa forza espressiva nel tenebroso 4° modo gregoriano che veniva definito: “iratus”. La parola “resurgeret” è espressa con gioia robusta per riprendere l’incedere lamentoso con una chiusa, tipica del 4° modo, che risuona come un drammatico punto interrogativo. Il link per ascoltarlo cantato dai monaci di Solesmes:

https://www.youtube.com/watch?v=kHNuKz6_nHg

Ma che esplode come un grido alla notizia dell’apparizione a Pietro.

Short Resp.

S Urréxit Dóminus vere : * Alle-lú-ia, alle-lú-ia.

∇. Et appáru-it Símoni. Gló-ri-a Pátri, et Fí-li-o, et Spi-ri-tu-i Sáncto.

∇. Gavísi sunt discipuli, allelúia. R̄. Viso Dómino, allelúia.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Short Resp.

G Aví-si sunt discípu-li : * Alle-lú-ia, alle-lú-ia.

∇. Vi-so Dómino. Gló-ri-a Pátri, et Fí-li-o, et Spi-rí-tu-i Sáncto.

∇. Máne nobiscum Dómine, allelúia.
R̄. Quóniam advesperáscit, allelúia.

Short Resp.

S Urréxit Dóminus de sepúlcro : * Alle-lú-ia, alle-lú-ia. ∇. Qui pro nobis pepéndit in lígno. Gló-ri-a Pátri,

At Magn. Ant. 1. D

C UM ésset se-ro * dí-e fl-ia úna sab-ba-tó-rum, et fó-res éssent cláusae, ubi é-rant discípu-li con-gre-gá-ti, sté-tit Jésus in médi-o, et díxit é-is : Pax vó-bis, alle-lú-ia. E u o u a e.

A cui succede il bellissimo e gioioso “gavisi sunt”, che nelle chiese cristiane ha risuonato festosamente per tanti secoli e nel nuovo messale 2020 non appare più.

E poi nella gioia di tutti i discepoli perché è risorto colui che pendeva sulla Croce!

Il corpo glorioso

A porte chiuse: Gv 19 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». – Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, **a porte chiuse**, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Paolo dice anche di una apparizione “a più di cinquecento fratelli in una sola volta, e la maggior parte di essi vive ancora” (1Cor15).

Alla Via Crucis dovrebbe, come compimento della Passione, seguire la “**Via Lucis**” per rivivere



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

intensamente gli emozionanti momenti delle apparizioni di Gesù Risorto, ma la bellissima pratica è raramente realizzata o completamente dimenticata. Trascorso il Tempo Pasquale si ruzzola nel lungo e grigio Tempo ordinario e di Gesù Risorto non ci si ricorda più. Apatia? Oblio? Affianco al Tabernacolo dovrebbe esserci l'immagine del Santo Volto sindonico

perché Sindone e Eucarestia sono un tutt'uno. Un tempo ci si salutava con "Sia lodato Gesù Cristo" che sarebbe più completo con "**Sia lodato Gesù Cristo Risorto**". Ma ancora meglio sarebbe poter ricevere la Comunione con le parole più giuste: "**Il corpo di Cristo Risorto**". Chissà! Siamo nel Giubileo della Speranza!

1.
A Lle- lú- ia. * *ij.*

∇. Surré- xit Chrí- stus, et il-
lú- xit nó- bis, quos redé- mit sán-
gui- ne * sú- o.



Padova - Giotto - Cappella degli Scrovegni

La Sindone come testimonianza della Risurrezione

Le antiche tradizioni ci ricordano che fino alla quinta domenica di Pasqua si cantava: *Surrexit Christus et illuxit nobis, quos redemit sanguine suo.*

Questo bellissimo canto si snoda con slanci melodici che aprono squarci di luce radiosa. Fa percepire il fulgore di Cristo Risorto che ha investito il mondo intero e investe ancora quotidianamente tutti noi. Perché il sublime prezzo dell'amore è compiuto donando gratuitamente il suo frutto con le sue piaghe. Proprio come avviene contemplando la Sindone dove è contenuto il sangue dell'estrema sofferenza insieme alla

traccia indelebile della vittoria sulla morte con lo splendore abbagliante della **Risurrezione**.

Nel canto possiamo notare i ricchi e lunghi melismi alleluiatici che nella storia antica della Musica Sacra hanno avuto un ruolo importante dando luogo a forme sempre più articolate non solo musicale ma con l'inserimento di testi che arricchivano la liturgia diventando quasi un'azione teatrale con i Tropi. Lo storico Federico Doglio, citando il Tropo "Visitatio Sepulcri", riporta un documento importante che testimonia la diffusa conoscenza nel mondo cristiano e, naturalmente, la venerazione della Sindone fin dai primi secoli e ancora



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
 Nº 5 Ano II dezembro/2025
 ISSN 3085-7309

viva perché, come tradizione,
 a Padova la "Visitatio Sepulchri"
 è un antico ufficio drammatico
 celebrato nella cattedrale che
<https://www.examenapium.it/meri/visitatio.html>

rappresenta la visita delle Marie al
 sepolcro di Cristo e l'annuncio della
 resurrezione.

Federico Doglio: "Teatro in Europa" Cap. 4, traduzione italiana di E. Franceschini in Teatro latino dal Tropo XI secolo "Visitatio Sepulchri"

Han rubato il mio Signore, e non so dove l'han posto; il sepolcro è stato trovato vuoto: dentro non c'è che **il sudario, con la sindone.**

At Magn.
 Ant. 7. b

Ulé- runt * Dóminum mé-um, et nésci- o ubi
 posu- é-runt é- um : si tu sustu- lísti é- um, dí- ci- to mí- hi,
 alle- lú- ia : et égo é- um tól- lam, alle- lú- ia. E u o u a e.

I due apostoli, a queste parole, si dirigano velocemente verso il sepolcro, fingendo di correre, - il più giovane, cioè Giovanni, giunto prima, si fermi davanti al sepolcro; il più anziano, cioè Pietro, arrivato dopo, vi entri invece subito: e Giovanni dopo di lui. Appena usciti fuori GIOVANNI in atteggiamento di stupore dica

	Mirabili cose vedemmo! O di nascosto fu tolto il Signore?
E a lui pietro	Anzi, come predisse da vivo, è risorto, io credo, il Signore!
Giovanni	Ma perché nel sepolcro ha lasciato il sudario e insieme la sindone?
Pietro	Perché a lui risorgente necessari non erano e sono, invece, la prova che è veramente risorto.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
 Nº 5 Ano II dezembro/2025
 ISSN 3085-7309

Allontanatisi Pietro e Giovanni, Maria Maddalena si avvicini al sepolcro, e prima dica

Oh, dolore, e di dolore acerbissima pena

e il resto come sopra. E a lei rivolgano la parola due angeli seduti un po' più dentro il sepolcro dicendo

Donna, perché piangi?

Maria Perché hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'han posto.

At Magn.
 Ant. 7. b

T Ulé- runt * Dóminum mé-um, et nésci-o ubi
 posu-é-runt é- um : si tu sustu-lísti é-um, dí-ci-to mí-hi,
 alle-lú-ia : et égo é-um tól-lam, alle-lú-ia. E u o u a e.

un Non piangere, Maria, il Signore è risorto, alleluia!
 angelo

Maria Arde il mio cuore dal desiderio di vedere il mio Signore, cerco e non trovo dove l'han posto, alleluia!

At Bened.
 Ant. 1 g

M Ulí- e-res * sedéntes ad monuméntum la-
 mentabántur, fléntes Dóminum.

Poi venga un personaggio preparato a somiglianza di un ortolano, e stando ritto davanti al sepolcro dica

Donna, perché piangi? Chi cerchi?

Maria Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto ed io andrò a prenderlo.

e quello Maria!

la donna gli cada ai piedi e dica:



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
 Nº 5 Ano II dezembro/2025
 ISSN 3085-7309

	Maestro!
Ma egli si tiri indietro, e come desideroso di evitare il suo contatto dica	
	Non toccarmi, non ancora sono ascenso al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro.
E così se ne vada l'ortolano. Maria invece, rivolta al popolo, dica	
	Rallegratevi con me, voi tutti che amate il Signore: poichè colui che cercavo mi è apparso, e mentre piangevo presso il sepolcro vidi il mio Signore, alleluia.
Allora i due angeli escano davanti all'entrata del sepolcro, così da apparire fuori, e dicano	
	Venite a vedere il luogo ove era posto il Signore, alleluia! Non abbiate timore, deponete dal volto ogni tristezza, annunziate che Gesù è vivo; recatevi in Galilea, se lo volete vedere, affrettatevi. Correte a dire ai discepoli che il Signore è risorto, alleluia!
Allora le donne staccandosi dal sepolcro dicano alla folla	
	È risorto dal sepolcro il Signore, che per noi pendette dal legno, alleluia!
	<p>Short Resp.</p> <p>S Urréxit Dóminus de sepúlcro : * Alle-lú-ia, alle-lú-ia. ¶. Qui pro nóbis pepéndit in lígno. Gló-ri- a Pátri,</p>
Ciò detto spieghino la sindone dicendo alla folla	
	Guardate, voi tutti, del corpo beato, la sindone è questa che a terra giaceva abbandonata, nel sepolcro vuoto.
Poi depongano la sindone sopra l'altare ; indi, con essa ritornando, cantino alternativamente i versi seguenti	
Dica la prima	È risorto, oggi, il Dio degli dèi!
la	Invano sigilli il sepolcro, popolo di Giuda!



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
 Nº 5 Ano II dezembro/2025
 ISSN 3085-7309

seconda	
la terza	Unisciti ormai col popolo dei cristiani.
Poi ancorala prima	È risorto, oggi, il re degli angeli.
la seconda	È tolta alle tenebre la schiera dei beati.
la terza	È aperta la porta del regno dei cieli!
<p>Durante il canto, colui che prima era stato l'Ortolano venga innanzi con l'aspetto del SIGNORE NOSTRO, ricoperto di una dalmatica bianchissima e avvolto da bende preziose il capo recante una mitria ugualmente candida; la mano destra rechi una croce con lo stendardo, la sinistra un testo dei «VANGELI», ornato d'oro. E dica alle donne</p>	
	Non temete! Andate, annunciate ai miei fratelli che si rechino in Galilea; là mi vedranno, come ho loro predetto.
il coro	Alleluia, è risorto oggi il Signore!
	<p>At Magn. Ant. 1. D</p> <p>C UM ésset se-ro • dl-e fl-ia úna sab-ba-tó- rum, et fó-res éssent cláusae, ubi é-rant discípu-li con- gre-gá-ti, sté-tit Jésus in médi-o, et díxit é-is : Pax vó-bis, alle-lú-ia. E u o u a e.</p>
Finito il canto, dicano tutti insieme	
	O leone forte, Cristo, figlio di Dio.
e il coro intoni	



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Te Deum laudamus.

Nella cattedrale di Padova si canta ancora:

[f] Apostoli — *Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?*

Maddalena — *Sepulcrum Cristi viventis et gloriam vidi resurgentis.*

Apostoli — *Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?*

Maddalena — *Angelicos testes, sudarium et vestes.*

Apostoli — *Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?*

Maddalena — *Surrexit Cristus, spes mea, precedet vos in Galileam.*

Apostoli — *Credendum est magis soli Marie veraci, | quam Iudeorum turbe fallaci. | Scimus Cristum surrexisse | ex mortuis vere; | tu nobis, victor rex, miserere. | Alleluia.*

Seq.
1.
V

Ictimae paschá-li láudes • immolent Christi-áni.
Agnus redémit óves : Christus innocens Pátri reconci-
li-ávit peccatóres. Mors et ví-ta du-éllo conflixére mirán-
do : dux vítae mórtu-us, régnat vívus.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



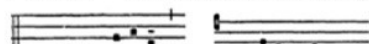
Dic nobis Mari- a, quid vidisti in vi- a?

Maddalena — Sepulcrum Cristi viventis et gloriam vidi resurgentis.



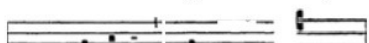
Sepulcrum Christi viventis, et gló- ri- am vidi resurgentis :

Apostoli — Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?



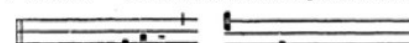
Dic nobis Mari- a, quid vidisti in vi- a?

Maddalena — Angelicos testes, sudarium et vestes.



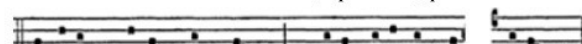
Angé-licos téstes, sudá-ri- um, et vés-tes.

Apostoli — Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?



Dic nobis Mari- a, quid vidisti in vi- a?

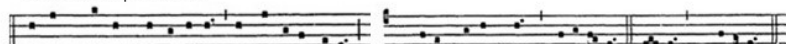
Maddalena — Surrexit Christus, spes mea, precedet vos in Galileam.



Surréxit Christus spes mé- a : praecedet sú-os in Ga- lilaé- am.

Apostoli — Credendum est magis soli Marie veraci, | quam Iudeorum turbe fallaci. |

Scimus Christum surrexisse | ex mortuis vere; | tu nobis, victor rex, miserere. | Alleluia



Scimus Christum surrexisse a mórtu- is vere : tu nobis, victor Rex, mi-se-ré-re. Amen. Alle-lú-ia.

Apostoli — Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?

Un dialogo bellissimo di cui, col contributo del grafico **Nicola Cocco**, è stato realizzato una sorta di spartito che fornisce un'idea verosimile di una possibile memoria ed eventuale esecuzione.

I Tropi sono la vera, efficace testimonianza che, nella comunità cristiana, la Sindone era tenuta presente anche durante i 149 anni mancanti dal 1204 al 1352 perché in quello che è ritenuto un vuoto questo vuoto non è esistito per la liturgia che ha sempre tenuta viva la memoria e la venerazione della



Sindone.



Ave Maria. *

1.

A -ve Ma-rí- a, * grá-ti- a pléna, Dóminus técum,
benedícta tu in mu-li- é-ribus, et benedíctus frúctus vén-
tris tú-i, Jésus. Sáncta Ma-rí- a, Máter Dé- i, óra pro
nó-bis pecca-tóribus, nunc et in hó-ra mórtis nóstrae. Amen.

Devozione a Maria e canti sindonici

At 1,14 *Tutti questi erano perseveranti e concordi nella*

preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. Una testimonianza, nella chiesa nascente, della sicura



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

presenza di Maria che più tardi verrà riconosciuta come **Madre della Chiesa**. Molto importanti le pitture catacombali sulla Vergine Maria, come ad es. quelle della "Cappella greca" nelle Catacombe di Priscilla, a Roma, che ebbero origine fin dall'età apostolica e Come già detto (vedi pag. 5) la presenza della Sindone è testimoniata, fin dalle origini, dalla intensa devozione a Maria Madre di Dio, presente sotto la Croce del Figlio Gesù e, sicuramente, alla Sua deposizione.

Infatti i canti gregoriani dedicati alla Madonna sono tanti e presenti

già dai primi secoli. Come il Magnificat e l'Ave Maria, di cui la prima parte, è già liturgicamente riconosciuta a partire da IV secolo e le grandi e popolari Antifone Mariane come Salve Regina, Ave *Regina caelorum*, *Salve Mater*... sviluppatasi fino all'XI secolo, ma soprattutto il Magnificat, con formule e antifone proprie a conclusione dei Vespri quotidiani, o delle Novene a Lei dedicate, e il cui testo intero è contenuto nel Vangelo "*Mariano*" di Luca risalgono a verso l'80 d.C. (PATRIZI, 2018, p. 67).

Antiphon.

7. **S** UB tú-um praesí-di-um confúgimus, * sáncta Dé-i
Génitrix : nóstras depreca-ti-ónes ne despí-ci-as in ne-ces-
si-tá-tibus : sed a per-fí-cu-lis cúntis líbe-ra nos sem-
per, Vírgo glo-ri-ó-sa et be- ne-dícta.

Un papiro del III secolo trovato in Egitto nel 1917 dallo studioso inglese James Rendel Harris (1852-1941) contiene il testo dell'invocazione Sub tuum

praesidium, nucleo primitivo dell'Ave Maria. Tale documento è denominato Papyrus Rylands 470 ed è conservato presso la John Rylands University Library di Manchester. Il



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



testo costituisce la redazione primitiva della preghiera alla Vergine. (da Internet)

Papa Niccolò IV (1288-1292) incaricò Jacopo Torriti della decorazione musiva della nuova abside della basilica di San Giovanni, Esquilino, Monti. Nel grande tondo della conca Gesù incorona la Vergine: i due sono ritratti seduti su un ricco trono, simile a un divano orientale, di chiara influenza bizantina. 1290 – 1295

Il canto Regina Coeli risale al X secolo, e racchiude una grande testimonianza anche se l'autore, come la gran parte dei canti gregoriani, è

sconosciuto.

Ancora una testimonianza riferita all'Ascensione del Signore con la Madonna che tiene in mano l'immagine di Gesù asceso al cielo su un telo di grandi dimensioni, paragonabile alla **Sindone**, che si trova in una chiesa di Korça in Albania risalente al 1390, ad opera di un artista anonimo.





6.

R Egína caéli * laetáre, alle-lú-ia : Qui- a quem me-
ru- ísti portáre, alle-lú-ia : Resurréxit, sic-ut dixit, alle-
lú-ia : Ora pro nó-bis Dé-um, alle-lú- ia.

Festa dei Sette Dolori della B. V. M.

Già prima dell'XI secolo si sviluppa la devozione alla Vergine Addolorata che si realizza inizialmente con i 5 gaudii e i 5 dolori che poi saranno 7 come ricorda anche il noto canto in lingua sarda: “**Sette ispadas de dolore su coro m’han trapassadu**”. In gregoriano (Liber pag 1874) con la famosa sequenza **Stabat Mater** di Jacopone da Todi (XIII secolo) il cui testo, presente già nel Missale Romanum del 1474, ha ispirato grandi musicisti che hanno scritto capolavori come Palestrina, fine del XVI secolo, Pergolesi, 1734, Rossini, 1842 e tantissimi, (si calcola circa a 400), fino ai giorni nostri con Fabrizio Marchionni, 2012, grande musicista vivente.

Quanto è stata forte la devozione alla Madonna è testimoniata dai ben 27 titoli di canti a lei dedicati e presenti nel Liber Usualis.

Sindone – Liturgia e canto da Chambéry a oggi

Da Chambéry la storia è nota ed è anche palese che la liturgia ha dedicato una particolare e attenta considerazione alla presenza e venerazione della Sindone. Intanto già le prime ostensioni erano momenti forti di devozione e di preghiera che sicuramente erano praticate, che non conosco, ma potrebbero essere un ulteriore e interessante campo di ricerca. Diverse sono le feste e le preghiere, di chiara impronta sindonica, come “**Le cinque piaghe**” che oggi non



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



esistono più come in passato, inglobate in feste dove hanno perso la loro originaria caratteristica e freschezza o scomparendo completamente. Come quella del **Preziosissimo Sangue di Gesù** istituita nel 1849 da papa Pio IX e poi fissata al 1° luglio con una ricca liturgia e i canti sindonici della Passione come “**Quis est iste**”, (vedi pagg. 24 e 50) e il bellissimo Inno “**Salvete Christi vulnera**” (vedi pag 22)

Altra devozione, quella del **Sacro Cuore**, con l’Inno sindonico “**Cor dulce Jesu,**” che ha origini molto antiche. “Punto di partenza è per

così dire la figura di san Giovanni apostolo che tantissime iconografie ritraggono nell’Ultima Cena con il capo appoggiato al cuore di Gesù. Notevole impulso venne poi anche nel Medio Evo da figure come Matilde di Magdeburgo (1207)” – R. Maccioni – Avvenire.

Festa rimasta ancora oggi assegnata al venerdì dopo Corpus Domini, ma è diventata opaca avendo perso l’intensità espressiva della ricca liturgia di un tempo con canti sindonici come **Auctor beate sæculi** che reca la significativa strofa: *Percussum ad hoc est lancea, Passumque ad hoc est vulnera: Ut*



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

nos lavaret sordibus, Unda fluente, et sanguine. Il suo cuore per questo fu spalancato e ferito dalla lancia dei soldati, affinché dal suo sacro costato potessero fluire liberamente i ruscelli che le nostre anime avrebbero dovuto ripulire.

Altri canti di questa festa li ho già riconosciuti come il lamento o la voce della Sindone che ci parla: “*unus militum*”, “*O vos omnes*”, “*si quis sitit*” e “*Tollite jugum meum*” (vedi pag. 20)

Festa liturgica della Sindone - 4 maggio

Uno spazio adeguato e un'attenzione particolare merita la **Festa Liturgica della Sindone** che è stata istituita, dopo una tradizione risalente ai primi tempi di Chambery, da papa Giulio II nel lontano 1506, prima dell'incendio del 1532, di cui troviamo la perfetta formulazione liturgica, con lettura e orazione chiaramente sindoniche, ancora in possibile uso ai giorni nostri per chi celebra la messa in latino, nel **Messale postconciliare 1962 promulgatum**, da cui traggo testualmente.

4 maggio - Sacratissima Sindone di N. S. G. C. (II classe) - tratto dal Missale Romanum a.D. 1962 promulgatum - PROPRIO DELLA S. MESSA - Testo latino e traduzione italiana.

http://www.unavox.it/PDF/PropriSMessa/03_Messe_diverse/SS_Sindone_4-5_TP.pdf





IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

Sacratissimae Sindonis D. N. Jesu Christi.

Introitus. Humiliávit. [106].

Graduale. Impropérium. [107].

Tractus. Vere languótes. [108].

¶ In Missis per annum, ut in Missa praecedenti.

Offert. 6.

I Ngrés- sus * A-a-ron taberná- cu- lum,
ut ho-lo-cáustum of- fér- ret su- per al-
tá- re pro peccá- tis fi- li- 6-
rum Isra- el, tú- ni- ca lí- ne- a in-
dú- tus est.

Comm. 8.

J oseph autem * mercá- tus síndo- nem, et de- pónens
e- um, invól- vit síndo- ne.

Oratio - *Deus, qui nobis in sancta **Sindone**, qua corpus tuum **sacratíssimum** e Cruce depósitum, a **Ioseph involútum fuit**, **passiónis tuae vestígia reliquisti**: concéde propítius; ut per mortem et sepoltúram tuam ad resurrectionis glóriam perducámur. Qui vivis et regnas, cum Deo Patre, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculórum. M. - Amen.*

Preghiamo. O Dio, che nella santa **Sindone**, in cui il **tu** **corpo** **sacratissimo** fu avvolto da **Giuseppe** dopo essere stato deposto dalla Croce, ci lasciasti le **vestigia** della tua passione: concedici propizio che, per la tua morte e per la tua sepoltura, giungiamo alla gloria della tua resurrezione. Tu che sei Dio e

vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. M. – Amen

Indulgenza di 100 giorni ogni volta che si recita questa Orazione. Plenaria due volte all'anno se confessati e comunicati visiteranno la R. Cappella della SS. Sindone.

(Pio IX, 16 Sett, 1859)

1. Ant. 7. a.

Q uis est iste * qui vénit de Edom, tinctis vésti-bus



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

de Bósra? Iste formó-sus in stó-la sú- a. E u o u a e.
2. Ant. 3. e
E -go *qui lóquor justí-ti-am, et propugná-tor
3. Ant. 4. A
sum ad salvándum. E u o u a e. V Estí-tus é-rat *
véste aspérsa sánguine, et vocá-tur nómen é-jus Vér-
4. Ant. 5. e
bum Dé- i. E u o u a e. Q Uare ergo *rúbrum
est induméntum tú-um, et vestiménta tú-a sic-ut cal-
5. Ant. 2. D
cánti-um in torcu-lá-ri? E u o u a e. T Órcu-lar *
calcávi só-lus, et de géntibus non est vir mé-cum.
E u o u a e.

Lectio Isaíae Prophétae, 62, 11;
63, 1-7.

Haec dicit Dóminus Deus: Dícite filiae Sion: Ecce Salvátor tuus venit: ecce merces eius cum eo. **Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis véslibus de Bosra? Iste formósus in stola sua, grádiens in multitudíne fortitúdinis suae. Ego, qui loquor iustítiam, et propugnátor sum ad salvándum. Quare ergo rubrum est induméntum tuum, et vestiménta tua sicut calcántium in torculári? Tórcular calcávi solus et degéntibus non est vir mecum: calcávi eos in furóre meo, et conculcávi eos in ira mea; et aspérsus est sanguis eórum super vestiménta mea, et ómnia induménta mea inquinávi.**

Chi è costui che viene da Edom e da Bosra con vesti colorate? Egli è bello nel suo abbigliamento e si avvanza nel pieno della sua forza. Io, dalla parola di giustizia, Io, potente nel salvare. Perché dunque il tuo abito è rosso, e perché le tue vesti sono come quelle di coloro che pigiano l'uva? Da solo ho pigiato l'uva e nessuno di tra le genti era con me: io li ho oppressi nel mio furore e li ho schiacciati nella mia ira; e il loro sangue è schizzato sul mio abito e ho macchiato le mie vesti.

Nel Messale di san Pio V (vedi foto) è presente una liturgia di grande privilegio che inizia con l'onorifico titolo: **SACRATISSIMAE SINDONIS D. N. J. C.** con Introitus, Graduale, Alleluia specifico, Vangelo di Marco, Offertorium, Communio, Postcommunio. Quasi due pagine intere oggi dimenticate.

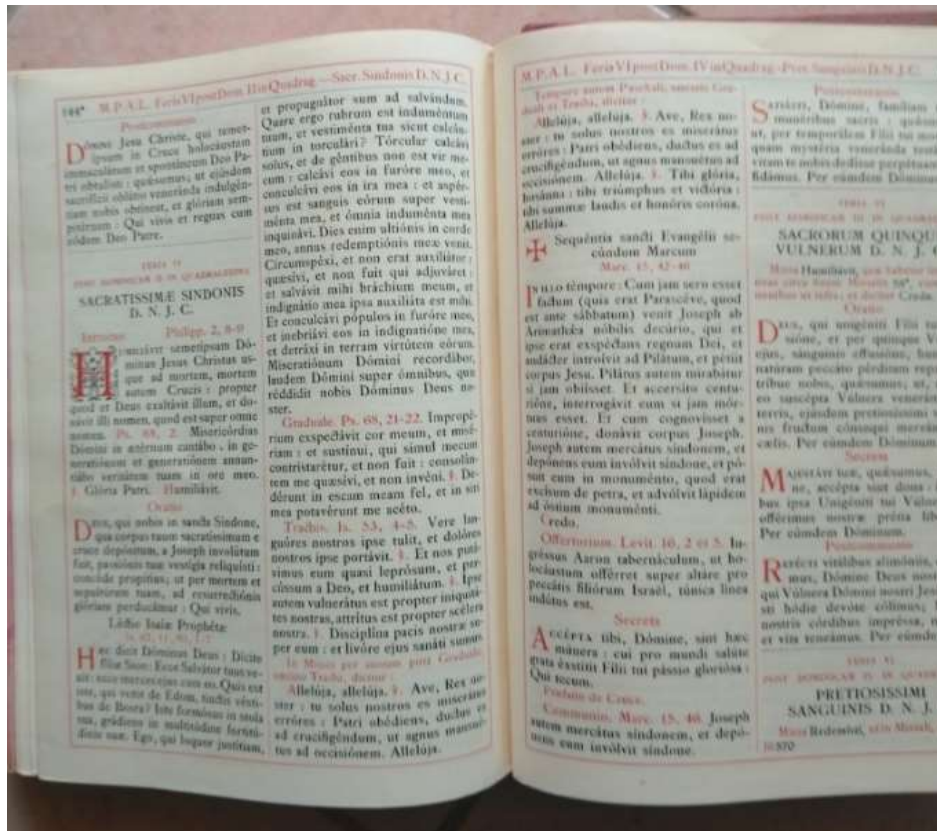
Notevole la scelta per il Tractus da

Is 53, 4-5 - *Vere Ianguores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit: et nos putavimus eum quasi leprosum, et percussum a Deo, et humiliatum. Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: disciplina pacis nostrae super eum, et livore ejus sanati*



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309



sumus.

Veramente egli ha portato le nostre malattie e si è caricato dei nostri dolori; e noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato. Ma egli è stato trafitto per le nostre iniquità, schiacciato per le nostre colpe; il castigo per la nostra pace è stato sopra di lui, e dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Conclusione

Questa mia piccola ricerca può essere meglio definita come una eventuale proposta di lavoro, di approfondimento che richiederà

interventi multidisciplinari come: “Paleografia del gregoriano”, “Iconografia soprattutto dell’area bizantina”, “Storia della Liturgia” “Archeologia” e altre da definire. Soprattutto può essere utile una ricognizione e un’analisi comparata dei testi sacri, partendo dai più antichi, con particolare attenzione alle lingue originali, con le varie traduzioni che forse potrebbero portare anche a qualche sorpresa.

Pur con i suoi attuali limiti essa abbraccia la Storia della Musica Sacra, legata alla presenza e



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

venerazione della Sindone, con documenti attendibili dalle origini ai nostri giorni. Naturalmente la liturgia è la solida base su cui la Musica si è sempre appoggiata e i testi liturgici canonici, come gli antichi messali, sono la testimonianza più sicura e indiscutibile. Anche le tradizioni possono essere considerate testimonianza indirette, non scritte, ma ugualmente attendibili perché tramandate nel tempo, spesso per secoli, e conservate rigorosamente intatte.

Gli studi più recenti sulla Sindone, che sono anche i più interessanti hanno una particolarità se legati alla fede, scienza e fede, perché riguardano l'evento più misterioso e straordinario sul quale è fondato il nostro credere, ma che non può essere spiegato con analisi di laboratorio anche i più avanzati.

Studi interessanti che parlano di un'immagine creata da una potente radiazione luminosa cercando di spiegare il mistero che ha cambiato la storia dell'umanità. C'è ancora tanto da imparare. I campi di ricerca sono sempre aperti sia scientifici ma, soprattutto, spirituali. La Sindone che mi ha spalancato le porte di un vasto, affascinante mondo, ricco di stimoli per lo studio, la preghiera e la meditazione e regalato momenti di grande coinvolgimento emotivo e tanto entusiasmo con la drammatica immagine di un uomo insultato, torturato, insanguinato è ormai rimasta impressa lì, vicino a me e ai tantissimi che ci hanno creduto e venerato venendo da terre lontane, e che ci aspetta sempre paziente e stracolma del suo immenso contenuto d'amore.



BIBLIOGRAFIA GENERALE

- APEL, Willi. **Il canto gregoriano**. LIM – Libreria Musicale Italiana, 1998.
- BARBERIS, Bruno. **La Sindone**. Editrice Velar, 2ª ed., 2015.
- BREAULT, Russ. **[Studi e compendi storici sulla Sindone]**. Shroud Encounter, s.l., s.d.
- CODICE PRAY. **[Tavole illustrate del Codex Pray]**. Budapest: Biblioteca Nazionale Széchényi, sec. XII.
- DI BERARDINO, Angelo. **Origini e significati delle feste cristiane**. Il Pozzo di Giacobbe, 2025.
- DIARIO DELLE CLARISSE DI CHAMBÉRY. **Diario delle Clarisse del 1532**. Manuscrito histórico. Archivio di Chambéry.
- DOGLO, Federico. **Teatro in Europa**, vol. I. Milano: Garzanti, 1982.
- FURLOTTI. **Il canto gregoriano**. Milano: Carisch, 1934.
- GINATTA, Marco. **La Sacra Sindone a Torino**. Ontogenesi.it, 2019.
- GROSSI, Ada. **149 anni – Gli occhi che guardano la Sindone**. Milano: Meravigli, 2025.
- ÍCONE ANÔNIMO DE KORÇA. **Ascensione con telo**. Ícone da Igreja de Korça (Albânia), ca. 1390.
- JACOPO TORRITI. **Mosaici dell'abside della Basilica di San Giovanni in Laterano (1290–1295)**. Roma: Basilica di San Giovanni in Laterano, 1290–1295.
- LIBER USUALIS. **Liber Usualis**. Benedettini di Solesmes, 1961.
- MANERVIGI, Flavia. **L'uomo della Sindone e il volto di Cristo nell'arte**. Patti: Kimerik, 2013.
- MARCHIONNI, Fabrizio. **Stabat Mater per 8 voci, doppio coro e organo**. Wien: Universal Edition, 2012.
- MARINELLI, Emanuela; REPICE, Domenico. **Via Sindonis**. Milano: Edizioni Ares, 2022.
- MARINELLI, Emanuela; REPICE, Domenico. **Contemplare la Sindone**. Milano: Edizioni Ares, 2025.
- MESSALE ROMANO. **Messale Romano**. Città del Vaticano, 2020.
- MESSORI, Vittorio. **Dicono che è risorto**. Torino: SEI, 2000.
- MISSAL ROMANUM. **Missale Romanum a.D. 1962 promulgatum**. Città del Vaticano, 1962.
- MISSAL ROMANUM TRIDENTINUM. **Missale Romanum**. San Pio V. Roma: Typis Vaticanis, 1942/1949.
- MONTIS, Vittorio. **Il salmo responsoriale – Un modo antico e nuovo per pregare col canto**. 9 vol. Bergamo: Carrara Editrice, 2012–2015.
- MONTIS, Vittorio. **Cristo è risorto**. Padova: Armelin Musica, 2024.
- MONTIS, Vittorio. **Inno a Cristo Gesù**. Padova: Armelin Musica, 2024.
- PATRIZI, Maria Elisabetta. **De Sindone Nova et Vetera**. Roma: Tau Editrice, 2018.
- PIANA, Alessandro. **Articolo sul percorso storico della Sindone**, in <https://www.sindone.info/PIANA.PDF>.
- RICCI, Mons. Giulio. **Studi anatomici e fisiologici sulla Sindone**. Roma: Centro Romano di Sindonologia, s.d.



IMAGENS EM FOCO

Revista Científica de Cultura e de Imagem
Nº 5 Ano II dezembro/2025
ISSN 3085-7309

SACRAMENTARIO GREGORIANO. **Sacramentario Gregoriano**. Roma: EDUSC, 2021. A cura di Manlio Sodi e Orazio Antonio Bologna; con Remigio Presenti e Alessandro Toniolo.

SHROUD STUDIES. **Papyrus Rylands 470**. Manchester: John Rylands Library, 1917.

THE NEW OXFORD HISTORY OF MUSIC. **The New Oxford History of Music – II: Musica Medioevale**. Milano: Feltrinelli, 1963.

TESTI LITURGICI MEDIEVALI. **Victimae Paschali Laudes; Salvete Christi vulnera; Crux fidelis; Vexilla Regis; Regina Coeli; O vos omnes; Stabat Mater**. Diversas datas (sécs. VI–XI).

TRECCANI. **Enciclopedia Italiana**, voce “*Sindone*”. Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana, s.d. Disponibile in: www.treccani.it

ⁱ Nato a Turri, Cagliari, nel 1932, ha studiato sotto la guida di Luigi Andrea Gigante, diplomandosi in Composizione e in Strumentazione per Banda al Conservatorio Statale G. P. da Palestrina di Cagliari, dove ha insegnato Armonia e Contrappunto negli ultimi trent'anni del secolo scorso. Nel luglio 2025 ha conseguito all’Ateneo Regina Apostolorum di Roma il “Diploma in Studi Sindonici”. Vanta un catalogo di circa cento composizioni musicali per una vasta gamma di strumenti, voci solistiche, coro e orchestra sinfonica, eseguite da interpreti come Vittorio Parisi, Fabrizio Marchionni, Daniele Lombardi, Enrico Di Felice, Nino Bonavolontà, Alberto Pollesel, Piero Borgonovo, Giacomo Medas e una ventina di pubblicazioni editoriali con case editrici come Universal Vienna, Mondadori Milano, Carrara Bergamo e Armelin Musica Padova.